

150+

**il magazine della
CROCE ROSSA ITALIANA**

Anno II ~ NUMERO 4
Luglio + Agosto 2012

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE
INVESTIRE NELLO SVILUPPO
PER PREVENIRE DISASTRI

TADATERU KONOÉ, PRESIDENTE FICR

PRIMO PIANO

FRANCO GABRIELLI

INTERVISTA AL CAPO DIP. DELLA
PROTEZIONE CIVILE SUL SISMA IN EMILIA

SCRIVE PER NOI

ALESSANDRA VIERO

IN PRIMA LINEA PER RACCONTARE IL TERREMOTO

INTERVISTA

PROF. ENZO BOSCHI

“TERREMOTI, ANCORA DISGRAZIE SENZA PREVENZIONE”

CAMBIAMENTI CLIMATICI



Erba an

s.r.l.

ERBASAN s.r.l.

Via di Bravetta, 636 - 00164 Roma

Tel. 06.66157873 - Fax. 06.66148596

e-mail: info@erbasan.it - erbasansrl@yahoo.it - www.erbasan.it



DIVISA UNICA

CROCE ROSSA ITALIANA

FORNITORE UFFICIALE



150+

VERSO LA NUOVA CROCE ROSSA

di **Francesco Rocca**

Commissario straordinario Croce Rossa Italiana



Come consuetudine, questo nuovo numero di 150+ era stato immaginato con il focus centrale sui cambiamenti climatici e le ripercussioni sulla nostra vita quotidiana e sulle vite di milioni di persone in tutto il mondo. Una tematica tante volte lasciata indietro nella lista delle priorità e che invece dovrebbe essere sempre più centrale nel dibattito politico, istituzionale, ma anche di tutto quel mondo delle associazioni e delle organizzazioni inter-

nazionali che poi sono chiamate a intervenire lì dove i cambiamenti climatici hanno creato problemi sempre più gravi. Eppure sembra, purtroppo, che questo dossier rischi sempre di essere affrontato poco concretamente.

Mentre la redazione si occupava di assemblare il numero del magazine, però, il grave terremoto in Emilia è diventato ovviamente la notizia principale di cui parlare ed è con grande piacere che possiamo ospitare un'importante intervista al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Accanto a questo, testimonianze dei volontari e dei giornalisti, racconto delle operazioni di Croce Rossa, foto di una calamità che ha colpito nuovamente il nostro Paese e che dovremo affrontare nel tempo rimanendo al fianco della popolazione. Oltre a questo, l'apertura del numero è tutta invece per il presidente della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, Tadateru Konoè, che ha fatto visita alla Croce Rossa Italiana e ha apprezzato il lavoro svolto dalle nostre migliaia di volontari e operatori quotidianamente. Oltre a presentare la rivista però non posso e non voglio dimenticare che la nostra Associazione, in questo momento, vive un momento storico e importante per il processo di riforma in atto. Come ho già scritto a soci e dipendenti, il lavoro fatto in questi anni per razionalizzare, eliminare gli sprechi e in alcuni casi rimettere in piedi la Croce Rossa, è stato concreto e ha portato degli importanti risultati. Ora bisogna solo che la Croce Rossa venga dotata dei giusti strumenti normativi per poter andare avanti, ma non si deve dimenticare che oltre il cambiamento devono essere tutelati i lavoratori. L'ho detto a gran voce in tutte le sedi possibili: c'è bisogno di unità per riuscire a far nascere tutti insieme la Croce Rossa del futuro. E ovviamente del ritorno il prima possibile alle elezioni del presidente.

UN BUON LAVORO SI VEDE



Manutenzione

Impianti di sicurezza

Fibra ottica

Wireless

Videosorveglianza





Croce Rossa Italiana



150+
Il Magazine della Croce Rossa Italiana
 Registrazione al Tribunale di Roma
 n° 359/2011 del 05/12/2011

Via Toscana, 12 - 00187 Roma
 www.cri.it
 Telefono: +39.06.47596283
 Fax: +39.06.47596358
 E.mail: magazine@cri.it

Direttore editoriale:
 Francesco Rocca - commissario@cri.it
 Direttore responsabile:
 Tommaso Della Longa - tommaso.dellalonga@cri.it
 Caporedattore:
 Lucio Palazzo - lucio.palazzo@cri.it
 Redazione:
 Lucrezia Martinelli - lucrezia.martinelli@cri.it
 Felicia Mammone - felicia.mammone@cri.it

Hanno collaborato:
 Andrea Bellei, Gabriele Belocchio, Linda Campisi, Matteo Cavallo, Gianluca Comin, Matteo De Vita, Ludovico Di Meo, Claudia Fontana, Roberta Fusacchia, Daria Logan, Paola Longobardi, Giampiero Maracchi, Michele Novaga, Letizia Penza, Mauro Piane, Manuela Savini, Alessandra Viero, Giovanni Zambello.

Progetto grafico, photo editing, impaginazione e produzione:
 Ince Media S.r.l.

Segreteria di redazione:
 Francesco Testa - f.testa@incecomunica.it

Pubblicità:
 Ince Media S.r.l.
 Miriam Martini - adv@incecomunica.it

Credits Photo:
 Michele Belmondo, Contrasto, Nicolas Bandini, Giovanni Zambello, Servizio Documentazione DIVEM Com. Prov. CRI Milano, Dipartimento della Protezione Civile, Domenico Oriani - Ufficio Documentazione CL Roma, Lucio Tagliuzacchi.



@pressCROCEROSSA



Ufficio Stampa - Croce Rossa Italiana

4

L'INTERVISTA

Investire nello sviluppo per prevenire disastri:
 l'impegno della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa a costruire comunità più resilienti
 Intervista a Tadateru Konoé, Presidente della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR)

10

FOCUS

Terremoto, l'impegno della Croce Rossa Italiana

16

PRIMO PIANO

Verso la fase post-emergenziale
 Intervista al Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli sul sisma in Emilia

28

TESTIMONIANZE

Forza e speranza per un futuro da ri-costruire
 La testimonianza del Commissario del Comitato Regionale CRI Emilia Romagna, Antonio Scavuzzo
Sisma Emilia, "terremoti, ancora disgrazie senza prevenzione"
 Intervista a Enzo Boschi, professore di geofisica all'Università di Bologna
Sisma Emilia, prima regola: fare presto
 Intervista a Roberto Antonini, Responsabile SON-CRI

34

SCRIVE PER NOI

Il difficile è ricostruire la vita
 Alessandra Viero, giornalista di Tgcom24 racconta la sua esperienza di inviata in Emilia

42

INTERVENTO

Qui ed ora. La sfida del cambiamento climatico è già iniziata
 Gianluca Comin racconta il contributo di Enel per la lotta ai cambiamenti climatici

48

IN MEDIA CRI

L'informazione che fa bene al pianeta
 Come l'informazione ci racconta i cambiamenti climatici

54

STORIE DI VOLONTARI

In Emilia la ferita identitaria si cura con il Pronto Soccorso Emotivo
 Eduardo Raia racconta l'importanza del supporto psicologico alle persone colpite da sisma
 Ciupina e la "piccola talpa"
 Francesca Cremonini racconta i suoi 10 anni di volontaria CRI

62

CRI NEL MONDO

Follonica, formazione istruttori Soccorristas Guardavidas della CR nicaraguense
 CRI in Nicaragua: cambio di mentalità

70

IL COMITATO INTERNAZIONALE

Comitato Internazionale della Croce Rossa:
 insediato il nuovo Presidente Peter Maurer

72

CONOSCIAMO I COMITATI

Le attività della CRI a Finale Emilia, Milano e Sassuolo

78

ATTIVITÀ

Solferino 2012, volontari in cammino verso il cambiamento
 Le crocerossine al Salone Internazionale del Libro a Torino
 News dal territorio
 Approccio al collezionismo
 Un unico Emblema per un unico Ideale
 Accoglienza e supporto a vittime di violenza sul territorio nazionale, sorgono i centri della CRI

90

DIU

Diritto Internazionale Umanitario: profughi ambientali

© GIOVANNI ZAMBELLO

A close-up portrait of Tadateru Kono, President of the International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies (IFRC). He is an older man with dark hair, wearing a dark suit, a white shirt, and a patterned tie. He is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is dark and out of focus.

INVESTIRE NELLO SVILUPPO PER PREVENIRE DISASTRI: L'IMPEGNO DELLA CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA A COSTRUIRE COMUNITÀ PIÙ RESILIENTI

INTERVISTA A TADATERU KONOÉ, PRESIDENTE DELLA
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ DI
CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA (FICR)

di Giovanni Zambello

PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA GIAPPONESE FIN DAL 2005 ED ELETTA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA (FICR) NEL 2009, TADATERU KONOÉ (NELLA FOTO CON ANITA UNDERLINE DIP. ZONA EU FICR) HA DEDICATO LA SUA INTERA CARRIERA PROFESSIONALE ALLE ATTIVITÀ NAZIONALI E INTERNAZIONALI DELLA CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA.

Lo abbiamo incontrato durante la sua visita ufficiale alla Croce Rossa Italiana alla fine del maggio 2012, soltanto due giorni dopo che un terremoto d'intensità 5.8 sulla scala Richter ha colpito l'Emilia Romagna, ma in particolar modo in un momento di cruciale trasformazione per la Croce Rossa Italiana, che la vede proiettata verso un profondo cambiamento di atteggiamenti, mentalità e strutture, e verso ciò che la Strategia 2020 definisce una Società Nazionale forte.

Partendo dall'esperienza individuale della Croce Rossa Italiana, quest'intervista offre l'opportunità di riflettere sui principali cambiamenti che lo scenario umanitario globale sta affrontando e sulla direzione che la FICR prenderà nei prossimi anni.

Come ha iniziato nel Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa?

Si tratta di una lunga storia. Innanzitutto, il giorno del mio compleanno è l'8 maggio, lo stesso di Henry Dunant. Cominciai a mostrare interesse per il lavoro della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sin dai miei primi anni di vita. Durante la Seconda Guerra Mondiale, benché risultasse estremamente difficile mantenersi neutrali, molte Società Nazionali, e ovviamente il Comitato Internazionale della Croce Rossa, svolsero numerosi servizi essenziali per le popolazioni colpite, che mi impressionarono profondamente. Pensai che, un giorno, anch'io avrei voluto far parte di quella famiglia.

Un'altra coincidenza che contribuì a questo inizio si verificò quando, mentre mi trovavo a Londra per studio, visitai Ginevra per turismo. A quei tempi mi trovavo in serie ristrettezze economiche viste le difficoltà a reperire valuta estera. Bussai quindi alla porta dell'ambasciatore giapponese in Svizzera – che conoscevo molto bene – chiedendo ospitalità, e pregandolo di alloggiarmi da qualche parte, anche in soffitta. Lui acconsentì, ma a una condizione. Mi disse che di lì a poco si sarebbe tenuta una parata per il centenario della nascita della Croce Rossa – eravamo nel 1963 – che avrebbe visto sfilare rappresentanti dei vari paesi con indosso i propri costumi nazionali e in mano la bandiera del loro paese. Non vi era, tuttavia, nessuno all'interno dell'ambasciata giapponese che potesse parte-

ciparvi indossando il suo kimono e, se io avessi accettato di farlo per lui, lo avrebbe profondamente apprezzato. Io acconsentii a tale richiesta, e sfilai per le vie della città, dove la Croce Rossa ricevette un'incredibile visibilità.

Tornato a Tokyo, dopo un paio d'anni, mi recai presso la sede della Croce Rossa Giapponese, chiedendo di poter diventare volontario e, solo alcuni mesi più tardi, mi fu offerto di iniziare lavorare per loro come dipendente a tempo pieno. Io accettai, e fu così che ebbe inizio la mia carriera all'interno della mia Società Nazionale e nel Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Quale fu il percorso che la portò da dipendente della Croce Rossa Giapponese a divenire Presidente della Federazione Internazionale?

Da lì, incominciai a lavorare nel Dipartimento Internazionale della Croce Rossa Giapponese e, gradualmente, sviluppai relazioni con molte Società Nazionali. Nei primi anni 70, mi fu offerta la possibilità di lavorare per la Federazione Internazionale a Ginevra, dove rimasi per tre anni. Poi, ancora negli anni 80, mi fu chiesto di ricoprire la posizione di Direttore del Dipartimento di Preparazione ai Disastri del Segretariato. A quel tempo si trattava ancora di un piccolo dipartimento, ma apprezzai molto il mio periodo a Ginevra, che mi diede l'opportunità sia di conoscere sia di promuovere lo sviluppo delle attività in emergenza delle Società Nazionali. Una volta tornato a casa, fui promosso Direttore, Vice Presidente e infine Presidente della Croce Rossa Giapponese. Infine, alle elezioni della Federazione nel 2009, ne fui eletto Presidente.

Nel suo ruolo di Presidente della Federazione Internazionale, come vede la Federazione del futuro?

Non è una domanda cui è facile rispondere. Negli ultimi anni, ci stiamo trovando ad affrontare nuove e diverse sfide umanitarie. Come tutti sappiamo, i cambiamenti climatici ci colpiranno sempre più profondamente negli anni a venire, e i disastri diverranno sempre più complessi, a volte intrecciati a situazioni di conflitto e di sicurezza. Parlando di disastri, affrontarne le immediate conseguenze non è ormai più sufficiente: dobbiamo andare alla radice del disastro, e investire sempre più attivamente sugli aspetti di sviluppo legati alla preparazione ai disastri, il che significa rafforzare le popolazioni in condizioni di vulnerabilità in aree soggette a disastri. Come ho detto, le sfide continuano a crescere, e a tale crescita si accompagna un aumento proporzionale delle nostre responsabi-

lità come Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. La nostra priorità assoluta rimane, pertanto, il rafforzamento della capacità delle nostre Società Nazionali, che oggi sono 187, ma continueranno a crescere in numero nei prossimi anni.

Partendo dalle sue parole e da quelle della Strategia 2020, costruire Società Nazionali forti rappresenta un punto cruciale nel costruire la Federazione del futuro. Cosa pensa che serva per rendere forte una Società Nazionale e quale può essere il ruolo della Federazione nel supportarla in tale processo?

Le Società Nazionali si sviluppano in base al loro specifico contesto e in relazione all'indice generale di sviluppo dei rispettivi paesi. In determinati casi, Società Nazionali operanti in contesti in via di sviluppo si trovano a dipendere dal supporto finanziario esterno e dall'assistenza di Società Nazionali consorelle. In questi casi, è necessario supportare queste Società Nazionali a diventare autosufficienti, il che rappresenta il requisito minimo per la loro crescita. Vi sono Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa che sono molto forti internamente e a livello nazionale, mentre altre lo sono a livello internazionale ma non all'interno del loro paese. Al giorno d'oggi, un equilibrio tra attività nazionali e internazionali sta diventando sempre più rilevante, perché, a meno che esse non svolgano i loro servizi uniformemente su tutto il territorio nazionale, potrebbero non ricevere l'appoggio della popolazione durante possibili emergenze all'estero. Ci troviamo oggi di fronte al problema di queste Società sviluppate, che, a seguito della forte crisi economica degli ultimi anni, hanno cominciato a tagliare i propri budget sull'aiuto allo sviluppo. Le Società Nazionali si trovano, pertanto, in condizioni di difficoltà, in particolare quelle fortemente dipendenti dall'assistenza dei propri governi.

In un simile contesto, è necessario prestare particolare attenzione a come supportiamo le comunità a livello nazionale – non solo moralmente ma anche finanziariamente – e assicurarci che i bisogni delle persone in condizioni di vulnerabilità trovino pronta risposta.

Densa che i Principi Fondamentali siano a rischio nel mondo di oggi?

Penso che i nostri Sette Principi siano tuttora molto validi, il che però non significa che non possano essere esposti a rischi. Come abbiamo osservato durante la Primavera Araba lo scorso anno, molte Società Nazionali nei paesi interessati sono rimaste neutrali e

la loro neutralità è stata fortemente rispettata sia dalle autorità del paese sia dalla popolazione.

La Neutralità, ovviamente, rappresenta qualcosa di molto diverso da ciò che poteva aver significato durante la Guerra Fredda, in cui essa si riduceva a un equilibrio tra destra e sinistra. Al giorno d'oggi,

“Ci troviamo oggi di fronte al problema di queste Società sviluppate, che, a seguito della forte crisi economica degli ultimi anni, hanno cominciato a tagliare i propri budget sull'aiuto allo sviluppo”

in molti paesi, in particolare in quelli in cui convivono numerose culture, religioni, tribù e razze diverse, è estremamente arduo mantenere un buon equilibrio tra di esse, il che di conseguenza rappresenta una grande sfida per le Società Nazionali di questi paesi.

Ieri ha visitato Villa Maraini, che recentemente ha firmato un memorandum d'intesa con la Federazione Internazionale e la Croce Rossa Italiana su un partenariato di ricerca sull'abuso di sostanze. Che cosa pensa che rappresenti tale accordo nel contesto allargato della Federazione Internazionale in termini di un approccio umanitario all'abuso di droghe?

In molti paesi del mondo, i consumatori di droghe, le persone senza fissa dimora e quelle in condizioni di disagio economico e sociale sono emarginate e abusate in vari modi, e pertanto necessitano di qualcuno che si occupi di loro. Ciò spesso rappresenta un'enorme sfida sia a livello economico che sociale. Molte Società Nazionali, indipendentemente da quanto possano essere interessate alla situazione di queste persone, sono spesso riluttanti ad addeentrarsi in quest'ambito. Anche all'interno della Croce Rossa Italiana, vi sono persone che non sono particolarmente favorevoli allo svolgimento di tali servizi con e per le persone che consumano droghe. Quando, però, ho visitato Villa Maraini, sono rimasto impressionato da ciò che la Croce Rossa Italiana è riuscita a costruire negli anni e dalla qualità e livello d'innovazione dei servizi che offre, che sembrano essere notevolmente apprezzati dalle persone che ne beneficiano. Villa Maraini è diventata una sorta di oasi, dove le persone che utilizzano sostanze possono trovare ospitalità e sentirsi protette. Tale lavoro rappresenta senza ombra di dubbio una notevole sfida, ma ammiro molto questa iniziativa e incoraggio altre Società Nazionali ad affrontare questo difficile tema.

© GIOVANNI ZAMBELLO



FRANCESCO ROCCA E TADATERU KONOÈ

La Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è stata spesso associata a un'organizzazione fondata da Società Nazionali europee. Qual è la percezione di un Presidente asiatico e pensa che tale fattore possa contribuire a un cambiamento di tale prospettiva?

La diversità delle Società Nazionali rappresenta sicuramente uno dei punti di forza della Federazione, ma, allo stesso tempo, ne costituisce un elemento di debolezza, dal momento che è estremamente arduo mettere insieme gli obiettivi di ciascuna di esse. Ciascuna Società Nazionale ha differenti preoccupazioni, problemi e sfide, e pertanto farli convergere tutti verso obiettivi comuni si presenta molto complesso. Possiamo utilizzare facilmente slogan comuni, ma in termini pratici tutto ciò non si rivela per nulla facile. Molte Società Nazionali sono talmente occupate nella gestione dei propri problemi che non possono permettersi di supportare altre Società Nazionali consorelle. Sono anche consapevole delle diffe-

renze esistenti a livello culturale e nell'approccio a questioni di carattere umanitario tra le varie Società Nazionali. Vi sono Società forti che non sono coinvolte nel perseguimento di obiettivi comuni e il cui grande potenziale dovrebbe, perciò, essere utilizzato in modo più proattivo.

Come abbiamo detto, molte decisioni sono state prese e molti standard sono stati fissati da paesi occidentali, e, certamente, nell'epoca della globalizzazione, molte Società Nazionali devono adattare il proprio modo di pensare a una prospettiva globale, senza però dall'altro lato rinunciare alle proprie specificità culturali, e al proprio modo di pensare e operare.

In tale scenario, penso pertanto di poter rivestire una sorta di ruolo d'intermediario, in quanto, venendo dall'Asia, ho familiarità con la sua cultura e vi appartengo – anche se, ovviamente, in Asia esiste un'enorme varietà di culture. Nel caso dell'Italia, per esempio, penso che essa, grazie alla posizione strategica che occupa all'interno del bacino del Mediterraneo, possa fungere da ponte, da in-



© GIOVANNI ZAMBELLO

ROCCA, KONOÈ, MARIA TERESA LETTA (COMM. REG. CRI ABRUZZO) E ANITA UNDERLINE DURANTE LA VISITA AD ONNA

termediario tra il mondo occidentale e quello islamico. In questo frangente, quindi, posso forse sentire una certa affinità con la posizione dell'Italia.

In luce del processo che ha seguito negli ultimi anni in veste di Presidente della Federazione e di ciò che ha visto in questi giorni di visita alla Croce Rossa Italiana, come vede la riforma che la Società Nazionale ha intrapreso in questi anni?

La Croce Rossa Italiana rappresenta un esempio unico, il più classico di Società Nazionale. Gode di un rapporto molto stretto con le forze armate, il che da un certo punto di vista rappresenta un privilegio. Date le circostanze attuali, tuttavia, il mantenimento di una certa distanza dalle forze armate sarebbe auspicabile al fine di preservare il principio di Neutralità.

La mia Società Nazionale, la Croce Rossa Giapponese, ebbe in passato un simile problema. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, in quanto quasi parte integrante dell'esercito, fornivamo una serie di servizi medici all'esercito stesso. A quei tempi, tuttavia, prestare servizio ai soldati feriti dell'esercito avversario era quasi impossibile. Oggi, la situazione è cambiata al punto che non abbiamo più in alcun modo a che fare con l'esercito del nostro paese e a volte rifiutiamo esplicitamente richieste da parte del governo di fornire servizi durante situazioni di conflitto, e di sposare la loro causa.

La Croce Rossa Italiana è considerata un'organizzazione pubblica e parte del governo. Se, quindi, cerchiamo di essere fedeli ai nostri Principi Fondamentali, in particolar modo al nostro principio di Indipendenza, tale situazione potrebbe essere fonte di problemi in certi contesti. A oggi, forse, la Croce Rossa Italiana non ha dovuto affrontare grossi problemi a riguardo ma, in caso qualcosa di serio accadesse e la Società Nazionale si trovasse a non poter dire di no a una richiesta del governo, il tema della neutralità potrebbe affacciarsi. Ritengo pertanto che sia preferibile chiarire la questione con il diritto.

So che la Croce Rossa Italiana vuole cambiare e vedere approvata la riforma, e la Federazione, che ha seguito il processo sin dall'inizio, la sostiene fortemente in questo cammino.

L'Italia ha recentemente vissuto alcuni dei più potenti terremoti degli ultimi anni. In quanto Presidente della Croce Rossa Giapponese, lei è stato fortemente coinvolto sin dai primi momenti nelle operazioni di soccorso e di re-

cuperò in seguito ad un disastro simile, che ha colpito il Giappone lo scorso anno. Può individuare elementi comuni nella risposta delle due Società Nazionali? Come pensa che le Società Nazionali possano imparare da simili eventi per rafforzare le proprie capacità di risposta?

Dal punto di vista dalla preparazione ai disastri, possiamo sicuramente giocare un ruolo più incisivo in termini di advocacy; specificamente, dobbiamo rafforzare i regolamenti edilizi. In Giappone, dopo che uno dei maggiori terremoti degli ultimi anni colpì la città di Kobe nel 1995, furono sviluppati regolamenti edilizi più severi. Pertanto, gli edifici costruiti dopo il terremoto sono a prova anche del sisma più potente – almeno in teoria. Ma tutti quelli costruiti prima del terremoto si rivelarono estremamente vulnerabili. Al fine, quindi, di garantire la sicurezza in caso di scosse telluriche, tutti gli edifici dovrebbero essere adeguatamente rafforzati. Questa è una delle azioni che possiamo intraprendere per quanto concerne la prevenzione.

Per quanto invece riguarda la preparazione, possiamo certamente educare le popolazioni in tema di misure di sicurezza. In alcune aree severamente colpite dall'ultimo terremoto del 2011, le persone sono cresciute imparando misure di sicurezza contro il rischio di disastri naturali, in particolare il rischio di tsunami, che hanno vissuto in varie occasioni – certo, il più grande tsunami a memoria d'uomo risale a centinaia d'anni fa, ma uno dei più recenti si verificò circa 60-70 anni fa, e molte persone anziane ancora lo ricordano. Tramandata a voce di generazione in generazione, questa lezione è stata ereditata anche dai più giovani, cosicché coloro che l'avevamo ascoltata e appresa dai propri nonni e genitori sin dai primi anni di vita fuggirono prontamente, mentre quelli che non vi avevano mai prestato attenzione furono spazzati via.

Questa rappresenta sicuramente un'area in cui la Croce Rossa può fare molto. E ciò che ho appreso a L'Aquila è che la Croce Rossa Italiana è stata molto attiva nel ristabilire comunità che erano state distrutte dal terremoto. In Giappone abbiamo affrontato lo stesso problema: in molte aree abitate da persone anziane, molte furono evacuate in altri luoghi, dove si trovarono a convivere con persone che non conoscevano. Hanno bisogno di un nuovo senso di comunità, ma sono timorosi e restii a conoscere nuove persone, e penso che i nostri volontari possano giocare un ruolo cruciale in questo processo.



TERREMOTO, L'IMPEGNO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

di L.M.

A distanza di un mese e mezzo dal sisma che ha colpito l'Emilia Romagna e alcune aree di Lombardia e Veneto, il ritorno ad una vita normale sembra essere ancora lontano. Le scosse sono lentamente diminuite, ma 10.800 persone continuano a vivere nelle tendopoli assistite dal servizio nazionale di Protezione Civile, di cui fa parte la Croce Rossa Italiana.

I campi di accoglienza sono 31, distribuiti nelle province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia e sono in funzione anche altre strutture tra palestre, scuole, vagoni letto e alberghi. Sporadiche le tendopoli autogestite e le tende nei giardini di casa. Nella sola Emilia Romagna i cittadini assistiti sono 10.428, secondo i dati di inizio luglio. In Lombardia, nella provincia di Mantova (campo di Moglie) le persone assistite sono scese a 237 e in Veneto a 17. Oltre 6000

persone fanno parte della macchina del soccorso.

Una drammatica emergenza di cui i numeri non possono certo dar conto fino in fondo. Impossibile descrivere lo stato d'animo di chi ha perso la casa, il lavoro, di chi ha vissuto per giorni e giorni crisi d'ansia e panico per le repliche infinite del sisma. Tra la popolazione nelle strutture di accoglienza ci sono numerosissimi anziani, ma anche bambini che presto dovranno tornare a scuola. E poi per chi vive in tenda è arrivato il grande caldo ad esasperare i sentimenti di rabbia e sconforto già messi a dura prova. Insomma si convive con ansia, paura per il futuro, difficoltà di ogni genere, ma nonostante ciò si cerca di guardare avanti cercando di vivere in modo il più normale possibile in attesa della ricostruzione. A dare un sostegno fondamentale ci pensano i volontari delle numerose istitu-

© MICHELE BELMONDO







zioni e associazioni al lavoro da maggio in queste zone: Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito e naturalmente Croce Rossa Italiana, che fin dall'inizio in maniera pronta e tempestiva ha risposto all'emergenza, mettendo in campo una media di 200 volontari al giorno.

I volontari CRI sono ancora presenti nelle aree di accoglienze di San Carlo, Ferrara, Carpi, Concordia, Finale Emilia, Massa Finalese, Rovereto, San Felice sul Panaro, Modena, Reggiolo, Correggio, Crevalcore e con l'ausilio di 97 automezzi tra ambulanze e altri veicoli, garantiscono supporto psico-sociale e logistico, distribuzione di generi di conforto, animazione per i bambini e clowneria. Dall'inizio dell'emergenza è stata sempre attiva una Squadra Supporto Emergenza Psicologica (SSEP) CRI composta da 4 operatori e un team di 8 persone per le attività di intrattenimento bimbi. Sempre in funzione 3 PMA (Posto Medico Avanzato) a Massa Finalese, Mirandola e San Felice sul Panaro. Un altro PMA con un me-

dico, un infermiere, 8 volontari e 3 ambulanze è operativo nel centro di accoglienza di Finale Emilia. Operatori CRI sono sempre presenti presso la Direzione Comando Centrale (Dicomac) di Bologna.

Il lavoro dei volontari della Croce Rossa prosegue incessante soprattutto nei Campi di Concordia sulla Secchia (Mo), che la CRI gestisce direttamente, di Carpi (Mo), di Finale Emilia e di Rovereto (Mo). Nell'area di accoglienza di Concordia sono impegnati oltre 60 operatori CRI i quali, con una cinquantina di automezzi, assistono circa 200 persone, garantendo anche la preparazione e la distribuzione di quasi 1000 pasti al giorno. È operativo un presidio sanitario con un medico, un'infermiera ed una psicologa. Fino ai primi di luglio presso l'Ambulatorio si sono registrati 1241 "passaggi", sono infatti aumentate le richieste di "aiuto" legato al disagio del prolungarsi dell'emergenza, che secondo il parere dei sanitari è legato alla diminuzione della soglia di sopportazione da

© LUCIO TAGLIAZUCCHI



parte degli ospiti. Presso l'infermeria CRI è stato attivato all'inizio di luglio un centro di ascolto con l'aiuto di psicologi per gli ospiti che non vogliono rientrare nelle loro abitazioni perché hanno timore. Con l'arrivo del gran caldo al campo di Concordia è stato attivato il piano B.A.R. "Bere, Alimentarsi e Ristorarsi" allo scopo di far fronte alla straordinaria calura di questa estate e di prevenire i colpi di calore. È stato anche modificato il menù della cucina del campo aumentando la presenza di alimenti ricchi di acqua e calorie e quindi di frutta e verdura fresca. Al campo di Rovereto (Mo) sono 305 i pasti erogati ogni giorno tra pranzi e cene dai volontari della CRI. Nella tendopoli di Reggiolo, dove sono al lavoro 21 volontari CRI, è in funzione la cucina del Centro Interventi Emergenza CRI Centro.

A Carpi, presso il "Campo Basilicata" i volontari sono 47. È in funzione la cucina CRI che fornisce 2357 pasti a 547 persone. I pasti comprendono anche i quelli destinati ai volontari di Protezione Ci-

vile, alla Polizia Municipale e delle altre istituzioni impegnate nell'area. In questo campo ha riscosso molto successo l'iniziativa di un percorso formativo scolastico "culinario" promossa tra il Centro di Formazione Professionale "Nazareno" di Carpi, il Comitato Locale CRI della città e l'Unità cucina campale. Trenta giovani studenti del primo anno delle classi "cucina" e "sala" sono giunti al campo con i loro professori e i loro manager, mettendosi a disposizione con grande entusiasmo ed energia per dare il proprio aiuto alla popolazione. I ragazzi hanno iniziato un percorso di affiancamento agli operatori della cucina campale della Croce Rossa Italiana, grazie ad un team di cuochi ed operatori di grandissima esperienza e professionalità.



VERSO LA FASE POST- EMERGENZIALE

di Lucrezia Martinelli

INTERVISTA AL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FRANCO GABRIELLI

A circa due mesi dal sisma in Emilia Romagna abbiamo fatto il punto della situazione sull'impegno complessivo del sistema di risposta all'emergenza con il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli.

Qual è la situazione nelle zone colpite dal terremoto?

Il 22 maggio, due giorni dopo il terremoto di magnitudo 5.9 verificatosi alle 4.04 della notte tra sabato e domenica, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza per le province di Modena, Ferrara, Bologna e Mantova, affidando al Capo Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione. In seguito, dopo la scossa del 29 maggio, che ha profondamente modificato lo scenario di intervento, il Consiglio dei Ministri ha esteso lo stato di emergenza anche alle province di Reggio Emilia e Rovigo mentre con un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, e in raccordo con la Regione Emilia-Romagna, è stata istituita a Bologna la Di.coma.C (Direzione di comando e controllo) per coordinare il soccorso e l'assistenza nelle Regioni colpite e per agevolare il successivo passaggio di consegne con le strutture dei Commissari – Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto (nominati dal Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012).

Oggi, a distanza di cinquanta giorni, tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, sono assistite circa 10.800 persone (il 97% delle quali nella regione Emilia-Romagna, le restanti tra Lombardia e Veneto; la punta massima registrata nella settimana successiva alla scossa del 29 maggio ha sfiorato quota 17mila assistiti) all'interno dei campi tende (31 in Emilia-Romagna e 1 in Lombardia, in diminuzione rispetto al picco massimo di 46 raggiunto a metà giugno) e nelle strutture al coperto (scuole, palestre e caserme) gestiti dal Servizio nazionale della protezione civile, nonché negli alberghi che hanno dato disponibilità attraverso la convenzione siglata con Federalberghi e Asshotel.

Attualmente, oltre all'Emilia Romagna e alla Lombardia, sono im-

pegnate sul fronte dell'assistenza alla popolazione con le rispettive colonne mobili dodici Regioni (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto), cui si aggiunge la Provincia autonoma di Trento: il sistema delle Regioni gestisce aree di accoglienza nei comuni di Finale Emilia, Mirandola, San Felice sul Panaro, Medolla, Cavezzo, San Prospero e San Possidonio. A questo, si aggiunge l'impegno delle organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile: Ana - Associazione Nazionale Alpini a Finale Emilia, Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze a Mirandola, Cisom - Corpo Italiano di soccorso Ordine di Malta a Bomporto, Misericordie a San Felice sul Panaro e ProciV Arci a Bondeno e Sant'Agostino. La Croce Rossa Italiana, invece, sta gestendo un'area di accoglienza a Concordia e una a Finale Emilia.

Sono decine di migliaia le verifiche di agibilità post-sismica effettuate su edifici pubblici e privati da personale appartenente alle Regioni, agli Enti locali, alle Università dell'Emilia Romagna e agli Atenei che operano nell'ambito della rete di laboratori di ingegneria sismica - ReLUIS, ma anche tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate, e con il concorso di professionisti formati con corsi specifici secondo precedenti protocolli d'intesa siglati con i consigli nazionali di geometri, architetti e ingegneri.

Quali sono state le difficoltà riscontrate nella gestione emergenziale nell'immediato post-terremoto?

La mattina del 20 maggio, subito dopo aver convocato d'urgenza il Comitato Operativo della Protezione Civile, sono partito verso l'area colpita dal sisma per incontrare il Presidente e i vertici della



© Foto Dipartimento della Protezione Civile

© Foto Dipartimento della Protezione Civile



regione, oltre alle autorità locali e offrire il supporto del Dipartimento nazionale. Tuttavia è la seconda scossa, che ha colpito alle ore 9.00 del 29 maggio con magnitudo 5.8, che ha completamente modificato lo scenario che si era delineato dopo il sisma del 20: il numero di vittime è tragicamente aumentato, l'area colpita si è ampliata, il danno alle attività produttive è apparso in tutta la sua complessità. Ma, soprattutto, il terremoto del 29 ha duramente colpito, anche sotto il profilo psicologico, una popolazione che, con grande determinazione e voglia di ripartire, guardava già a una fase successiva a quella dell'emergenza.

Sicuramente, in un territorio caratterizzato da un'alta concentrazione di attività produttive, la principale preoccupazione nei giorni successivi a questa seconda scossa è stata definire procedure capaci di conciliare l'ovvia necessità di rapida ripresa delle attività produttive con la certezza del ripristino delle normali situazioni di lavoro in condizioni di sicurezza adeguate.

Un altro aspetto estremamente delicato è stata la comunicazione alla popolazione degli aspetti tecnico-scientifici di quanto stava avvenendo: anche se è ben noto che lo stato attuale delle conoscenze

scientifiche non consente di stabilire con precisione data, ora e luogo, nonché magnitudo di futuri eventi, le numerose voci sull'occorrenza di nuove scosse ha richiesto tempestività nelle risposte alle domande dei cittadini già provati dal fatto di aver vissuto un'esperienza traumatica e costretti a vivere fuori casa.

Sono previste nuove aree di accoglienza per assistere la popolazione?

A oltre un mese dagli eventi, il territorio si sta indirizzando verso un ridimensionamento del numero dei campi di accoglienza e delle strutture impiegate nella fase della prima emergenza. Oltre all'assegnazione del contributo di autonoma sistemazione, per quanti scelgono soluzioni alloggiative indipendenti, la struttura del Commissario ha già avviato con le amministrazioni locali le attività propedeutiche alla fase di transizione.

Quanto potrebbe durare l'emergenza e che tipo di evoluzione potrebbe avere nei prossimi mesi?

Parallelamente all'attività di prima emergenza, già nelle prime set-



© Foto Dipartimento della Protezione Civile

timane di luglio le strutture dei Presidenti delle Regioni coinvolte – Commissari per l’assistenza alla popolazione e alla ricostruzione hanno avviato le diverse attività propedeutiche per entrare nella fase post-emergenziale: quella della riapertura delle scuole a settembre, delle soluzioni abitative transitorie e della ricostruzione degli edifici.

Per quanto riguarda il ruolo specifico del Dipartimento della Protezione Civile, è bene ricordare che il Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012 di riforma della legge 225 del 1992 istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione civile (convertito in legge dal Senato l’11 luglio, accogliendo tutti gli emendamenti approvati dalla Camera del Senato), ha previsto una durata di 90 giorni per gli stati emergenziali, con una possibile proroga di altri 60.

Complessivamente quali sono le forze messe in campo dalla Protezione Civile?

Già nelle ore immediatamente successive alla prima scossa del 20 maggio il Servizio Nazionale della Protezione Civile si è messo in moto nel suo complesso: alle 6.30 del mattino si è aperto a Roma

il Comitato Operativo della Protezione Civile, che ha subito coordinato la mobilitazione di personale e mezzi del Dipartimento nazionale e delle colonne mobili delle Regioni e Province Autonome, nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, del volontariato e della Croce Rossa Italiana.

L’impegno del sistema di protezione civile si è poi ulteriormente rafforzato a seguito della scossa del 29 maggio, e al susseguirsi di scosse di minore intensità che ha caratterizzato le prime settimane successive al terremoto, raggiungendo un picco massimo di personale impiegato di seimila unità, di cui circa 2.500 appartenenti al mondo del volontariato di protezione civile.











LA **TERRA** SCONVOLTA

contrasto

contra

con





contrasto





FORZA E SPERANZA PER UN FUTURO DA RI-COSTRUIRE

DA SUBITO IMPEGNATI NELLE ATTIVITÀ DI SOCCORSO E ASSISTENZA SANITARIA, I VOLONTARI CRI DELL'EMILIA ROMAGNA SONO SCESI IN CAMPO ALLA PRIMA SCOSSA

LA TESTIMONIANZA DEL COMMISSARIO DEL COMITATO REGIONALE, ANTONIO SCAVUZZO

di Paola Longobardi



Commissario, quali sono state le sensazioni provate davanti a questa grande tragedia?

Una prima sensazione è stata quella di grande scoramamento, dovuto anche al fatto che molti colleghi e amici di Croce Rossa hanno visto le loro case, il loro lavoro, i loro affetti colpiti direttamente. E questo per un soccorritore è la cosa peggiore: essere coinvolti direttamente nella tragedia che ha colpito la nostra terra. Questo potrebbe far perdere lucidità oltre a scuoterti dentro. In fondo un volontario è prima di tutto un essere umano.

Non appena attivati e giunti sulle zone interessate, la competenza, l'addestramento, ma soprattutto la passione immensa per quello che facciamo come uomini e donne di Croce Rossa, hanno avuto il sopravvento, reagendo alle continue sollecitazioni.

Come si è attivata la macchina dei soccorsi di Croce Rossa?

Dai primi istanti i volontari CRI delle sedi limitrofe all'evento sismico sono stati impegnati nei normali e sopraggiunti servizi, prestando le prime opere di soccorso mentre tutta la macchina dei soccorsi CRI si attivava con ambulanze, operatori SMTS per soccorso su macerie, mezzi per evacuazioni. Allo stesso tempo sono state attivate le squadre degli operatori esperti nell'assistenza socio-sanitaria, gli psicologi e i clown, tutti insieme per organizzare dei presidi di assistenza alla popolazione.

A seguito dell'attivazione del Centro Operativo Regionale dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, la Sala Operativa Regionale CRI ha attivato le Sale Operative Provinciali per l'invio di personale e mezzi sufficienti per dare risposta a quelle che sarebbero state le necessità legate al montaggio tende, all'accoglienza ai posti medici avanzati, alla movimentazione della colonna mobile CRI di mezzi pesanti per l'approntamento della logistica, l'individuazione e l'inserimento nelle strutture previste COR, CCS, COC e COM di personale CRI nelle funzioni assegnate, alla turnazione del personale impiegato.

Qual è attualmente lo stato d'animo dei volontari?

Sono molto provati fisicamente ma motivati di continuo dai sorrisi e dalla vicinanza della gente, con tenacia prodigano per non abbandonare nessuno, superando ogni condizionamento emotivo che l'evento sismico ha prodotto, cercando sempre di avvicinarsi alle richieste di cittadini che anche per nazionalità diverse hanno ricevuto una risposta diversamente adeguata. Il senso di appartenenza è il segno tangibile che sta accompagnando la risposta al territorio e lega tutta la CRI.

C'è un particolare evento/storia legato al sisma che le è rimasto particolarmente impresso?

Sì, in particolare durante la seconda scossa, quella del 29 maggio, quando i soccorsi erano già sul posto a Medolla (MO) e, per un attimo, vittime e soccorritori sono diventati una cosa sola, semplici persone in balia di un evento che ci ha sovrastati tutti. Assistere alla scena di volontari CRI e cittadini del luogo che si abbracciano dopo la scossa, è stata una sensazione che tutti porteremo dentro per sempre. C'è anche un altro episodio molto significativo, la nascita di una bambina avvenuta il 2 giugno presso la struttura di accoglienza di Reggiolo (RE). Questo evento ha riportato speranza e ha trasmesso forza alla popolazione assistita e al personale CRI presente.

Come si prospetta la situazione a lungo termine e quale sarà l'impegno necessario da parte dei volontari?

Al momento la fragilità della situazione e le ripercussioni riscontrate non fanno presagire una stabilizzazione a breve, ma la risposta organizzata e determinata sul posto da tutti i soggetti interessati, CRI compresa, sarà efficace e soprattutto efficiente alle aspettative dei corregionali colpiti. Per quanto attiene la gestione nel medio-lungo termine del personale volontario CRI della regione Emilia Romagna, la turnazione prevede l'impiego per le attività concordate, ovvero l'impegno per giorno di oltre 250 specialisti e 35 mezzi oltre alla struttura e attrezzatura campale della colonna regionale CRI.



DA SINISTRA: ANDREA GIOVANNONI (DEL. REG. ATT. EMERG. EMILIA ROMAGNA), ANTONIO SCAVUZZO (COMM. REG. CRI EMILIA ROMAGNA), FRANCESCO ROCCA (COMM. STRAORD. CRI)

SISMA EMILIA **“LA ZONA COLPITA ERA** **STATA INDICATA A** **RISCHIO. IN ITALIA** **CONTINUEREMO AD** **AVERE TERREMOTI E** **POICHÉ NON SI FA** **NIENTE PER LA** **PREVENZIONE AVREMO** **DISGRAZIE E PROBLEMI”** **INTERVISTA A ENZO BOSCHI,** **PROFESSORE DI GEOFISICA** **PRESSO L’UNIVERSITÀ DI** **BOLOGNA “ALMA MATER** **STUDIORUM”**

di Felicia Mammone



Cosa è successo e sta succedendo in Emilia?

Una lunga sequenza sismica sembra si stia ormai concludendo con una serie di scosse inferiori sia per intensità e per frequenza rispetto ai due eventi sismici specifici, di magnitudo 5.9 e 5.6, che hanno avuto effetti devastanti, anche se tecnicamente definiti di basso livello, dato che gli edifici non erano costruiti in maniera adeguata. Le scosse tecnicamente non sono state violente eppure hanno provocato danni ingenti e sono state molto sentite dalla popolazione. Questi eventi sono la conseguenza della dinamica che si sta verificando in tutto il mediterraneo: il sud della Penisola sta spingendo verso il nord e le Alpi, questo genera delle scosse che sono rare ma quando si verificano hanno effetti dannosi come avvenuto in Emilia.

Perché dopo la prima scossa del 20 maggio altri fenomeni sismici continuano a colpire questa zona?

È una domanda alla quale i sismologi non sanno rispondere. Questa zona della terra, evidentemente, libera energia con queste modalità e quindi è per questo che ci sono scosse così lunghe. Bisogna tenere in considerazione che ogni scossa è una frattura delle rocce crostali ed è come se la crosta si rompesse in quella zona ma non tutta insieme bensì “a rate”. Ecco giustificate le molte piccole scosse che sono quindi piccole fratture mentre quando i fenomeni sismici sono più forti è per via di fratture più importanti.

Perché non è possibile prevedere un terremoto?

La terra e tutto il sistema della dinamica pianeta è imprevedibile, andrebbe descritto con parametri che ancora non sono noti. Inoltre i processi si verificano a 10/15 km di profondità e coinvolgono la crosta anche a 100 km di profondità quindi tutto ciò non può essere osservato direttamente. Già solo capire il come e il perché un terremoto si è verificato è un processo lento e può avvenire solo dopo che esso si verifica, considerando la grande quantità di dati che vanno analizzati. Poi, sono solo 30/40 anni che esistono reti sismiche che rilevano i fenomeni in maniera precisa all'interno della terra. Forse è più facile prevedere l'andamento dell'economia dato che il sistema è accessibile mentre per la terra non è possibile entrare dentro.

L'Emilia prima di questo sisma non era considerata zona a rischio. Come mai? È necessario rivalutare la carta di sismicità di tutta l'Italia?

Non è esatto che l'Emilia non era considerata zona a rischio. Nel 2003 è stata realizzata una mappa, pubblicata anche sulla gazzetta ufficiale, in cui la zona colpita era indicata come sismica. Successivamente, da quanto penso sia la prassi burocratica, spettava alle Regioni prendere i dovuti provvedimenti. La comunità scientifica aveva dato indicazioni precise ma le leggi di classificazione sismica le fa la politica, non compete a noi realizzare la mappa di pericolosità sismica come anche le analisi del terreno e i piani di costruzione in relazione al rischio sismico della zona.

Gli studi condotti dalla geofisica quale obiettivo hanno?

La geofisica realizza degli studi il cui obiettivo è capire come fun-

zione il pianeta. I terremoti sono come delle finestre che ci consentono di capire come funziona il pianeta nel suo complesso, dove viviamo in 7 miliardi, tutto ciò è fondamentale per la sopravvivenza della specie umana. I dati che emergono dagli studi della geofisica sono utili per costruire in maniera sicura: così avviene ad esempio in California e in Giappone dove si verificano eventi sismici anche più potenti rispetto a quello dell'Emilia ma poiché le strutture sono costruite con i giusti criteri antisismici la popolazione non ha conseguenze. Ovviamente non esiste il rischio zero, danni a cose e persone si verificano anche lì ma non come nel nostro Paese. Quindi per fronteggiare al meglio i terremoti non bisogna fare molto se non costruire bene.

Cosa dobbiamo aspettarci in futuro dal sottosuolo italiano?

Continueremo ad avere terremoti. Siamo una zona sismica, da sempre, poiché non si fa niente per la prevenzione continueremo ad avere disgrazie e problemi. I nostri centri storici non vengono sufficientemente protetti e quindi se questi subiscono scosse per centinaia di anni si indeboliscono, l'esempio lampante è quanto

accaduto alla basilica di Assisi con il terremoto di Umbria e Marche del 1997. Gli edifici storici se sottoposti a 5-6 terremoti alla fine cedono per via dell'effetto cumulativo. Tutto ciò è avvenuto anche in Emilia, addirittura con edifici moderni come i capannoni delle fabbriche che erano costruiti senza i giusti criteri.

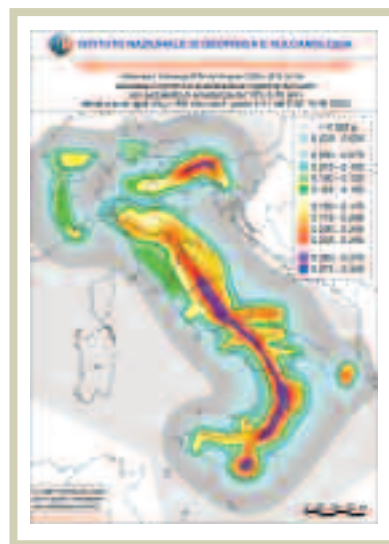
Cosa possiamo fare per ridurre le conseguenze degli eventi sismici?

È necessaria una grande politica di prevenzione. L'impegno in tanti piccoli progetti che poi sommati ne fanno uno grande: è fondamentale la sicurezza nelle scuole, negli edifici pubblici e storici oltre che sul luogo di lavoro. Tutto questo rilancerebbe l'economia e anche l'occupazione. Anziché fare ad esempio il Ponte di Messina bisognerebbe impegnarsi nella messa in sicurezza di tutto ciò che è stato costruito magari senza i giusti criteri. Basti considerare che per via dei terremoti dal dopoguerra ad oggi abbiamo speso 250 miliardi di euro nella ricostruzione, se ci fossimo mossi prima costruendo meglio o mettendo in sicurezza gli edifici certamente non avremmo impiegato tutti questi soldi.

L'IMPORTANZA DELLE MAPPE

LA FASCIA PADANA DELL'EMILIA È STATA CLASSIFICATA PER LA PRIMA VOLTA NEL 2003 NELLA MAPPA DELLE ZONE SISMICHE, REALIZZATA DALLA PROTEZIONE CIVILE, E LA MAPPA DI PERICOLOSITÀ SISMICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA DEL 2004 HA CONFERMATO LA SISMICITÀ DELL'AREA.

Carlo Meletti, tecnologo dell'INGV, spiega la differenza tra questi due tipi di Mappe. «La mappa delle zone sismiche rappresenta la classificazione dei comuni italiani in una delle 4 zone definite dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (OPCM) 3274 del 2003. La classificazione sismica dei comuni spetta alle Regioni ed è stata proposta per la prima volta dopo il terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908 e poi aggiornato ogni volta che avveniva un terremoto. Nel 1982 per la prima volta si è fatta una classificazione che riguardava tutto il territorio nazionale, aggiornata nel 2003 e poi aggiornata da diverse regioni negli anni seguenti. Nel 2006 l'OPCM 3519 ha pubblicato la mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale, realizzata da INGV; da quel momento le Regioni che volessero aggiornare le proprie zone sismiche si devono basare sulla mappa dell'INGV, le cui accelerazioni proposte definiscono le soglie per classificare i comuni in zona 1, zona 2, ecc». «La Mappa di Pericolosità sismica – dice Merletti – è stata rilasciata da INGV nel 2004, sulla base delle indicazioni contenute nell'OPCM 3274. Rappresenta lo scuotimento del suolo atteso con una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, ovvero con un periodo di ritorno di 475 anni. Probabilità di superamento significa che su 100 terremoti per 10 volte mi aspetto di avere scuotimenti maggiori di quello proposto. Quindi, nel caso specifico dell'Emilia, un valore di accelerazione attesa basso non significa che non posso avere terremoti forti, ma che li avrò con una frequenza più bassa. L'INGV ha rilasciato mappe di pericolosità sismica per diversi periodi di ritorno (da 30 a 2500 anni) e questi dati sono alla base della normativa per le costruzioni in zona sismica (NTC08)».



SISMA EMILIA

PRIMA REGOLA: FARE PRESTO

**INTERVISTA A ROBERTO ANTONINI,
RESPONSABILE SON-CRI**

di F. M.



La sala Operativa Nazionale è la struttura che all'interno del sistema Croce Rossa Italiana ha il compito di rispondere a emergenze ed eventi di varia natura che richiedono l'intervento di personale proveniente da tutto il territorio nazionale. Nel momento in cui si è verificato il terremoto in Emilia, quindi, la SON ha messo in moto tutta la macchina per rispondere all'emergenza. Con il responsabile, Roberto Antonini, vediamo in dettaglio il lavoro che è stato realizzato e che continua a essere svolto per aiutare la popolazione emiliana.

Emilia, la prima scossa alle 4.04 e poi una seconda alle 15.00 del 20 maggio... e ancora un altro forte evento sismico la mattina del 29 maggio. La Sala Operativa Nazionale della CRI come si è attivata in questi diversi momenti?

La Sala operativa nazionale CRI si è attivata praticamente 30' dopo la tragedia. Io mi trovavo in Piemonte e avendo percepito la scossa ho avviato le procedure. Da subito abbiamo preso contatto con la Sala Operativa Regionale dell'Emilia Romagna e il suo responsabile si è mobilitato per un sopralluogo nelle zone colpite. Così abbiamo iniziato a capire la gravità dell'accaduto e ad avere una visione d'insieme.

Contestualmente il Commissario Straordinario, Francesco Rocca, e il Capo Dipartimento delle Attività d'Emergenza, Leonardo Carmenati, ci comunicavano che stavano per recarsi al Dipartimento di Protezione Civile per la riunione del Comitato operativo.

Nell'immediato, quindi, è stata la Croce Rossa dell'Emilia Romagna a fronteggiare direttamente l'emergenza considerando che subito si sono messi a disposizione circa 200 volontari. La SON ha, poi, attivato per il pronto intervento le regioni limitrofe come Toscana, Piemonte, Trentino e i Centri d'Intervento per l'Emergenza di Roma (CIE Centro), Settimo Torinese (CIE Nord Ovest) e Verona (CIE Nord Est).

La Sala Operativa ha provveduto, quindi, ad organizzare le disponibilità di personale, mezzi e i materiali occorrenti per fronteggiare l'emergenza. Nello specifico ci si è mobilitati per sopperire alle richieste della grande ristorazione: nel momento in cui sono stati allestiti i campi per ospitare gli sfollati, come CRI abbiamo messo a disposizione una cucina al Campo CRI di Concordia, oltre che 70 persone tra volontari e dipendenti CRI per la gestione completa del campo stesso; poi, abbiamo impegnato un altro modulo cucina al campo di Carpi con un'aliquota di 55 persone tra volontari e dipendenti CRI e, successivamente anche a Rovereto dove attualmente prestano servizio 15 persone tra volontari e dipendenti CRI. Ad oggi la Croce Rossa Italiana distribuisce 4500 pasti che, quotidianamente, garantiscono il vitto sia per gli ospiti dei campi da noi gestiti che per altri ospiti esterni con un servizio di catering.

A un mese dal sisma quanti volontari e operatori CRI hanno lavorato per aiutare le popolazioni dell'Emilia?

La somma totale del personale impiegato che ogni giorno ha prestato servizio dall'inizio dell'emergenza è di 6.000 persone tra volontari e dipendenti sia a livello regionale sia a livello nazionale. Come colonna nazionale CRI, cioè tramite l'attivazione di personale proveniente da altre regioni, attualmente prestano servizio di assistenza 113 volontari e dipendenti CRI che, ovviamente si vanno a sommare ai 93 della regione interessata, con oltre 100 mezzi a disposizione. L'impegno maggiore ad oggi per la nostra Associazione è sulla grande ristorazione; il nostro personale ha la certificazione Hccp che attesta l' idoneità in materia di sicurezza alimentare perché, anche in emergenza, le norme di igiene sono importanti: infatti, ogni settimana i Nas (Nucleo Antisofisticazione e Sanità dell'Arma dei Carabinieri) effettuano controlli per la corretta igiene in cucina e del personale. Per gli operatori CRI che non hanno questa certificazione e che vengono attivati per l'emergenza sono organizzati corsi di formazione in loco tenuti dal nostro personale in collaborazione con l'Asl che provvede, di conseguenza, ad abilitarli.

Da poco abbiamo avuto anche l'affidamento per la gestione del campo di Finale Emilia 2 (Mo) con l'attivazione di altri 40 volontari CRI come colonna nazionale. Bisogna considerare che ogni settimana o dieci giorni circa ci sono 200 persone, tra volontari e dipendenti CRI che si danno il cambio, così come già avvenuto per il terremoto in Abruzzo o per l'emergenza maltempo, e devo dire che tutto il personale ha dato una risposta più che positiva. Anche il nostro sistema di coordinamento, che dal 2010 ha avuto una rivisitazione dell'organizzazione delle attività di emergenza, ha dato ottimi risultati. L'aver instaurato un rapporto di confronto e collaborazione quotidiano tra la SON, la Sala Situazioni Italia della Protezione Civile e le Sale Operative Regionali ha semplificato il flusso delle informazioni, con la conseguenza che coordinare le attività d'intervento è risultato più efficace, efficiente e soprattutto più veloce.

In tutto ciò quindi la SON sta fondamentalmente supportando e sostenendo il lavoro che quotidianamente i nostri operatori svolgono a vario titolo nella Regione Emilia Romagna. Questo è un dato importante perché avere una struttura alle spalle che costantemente monitora le operazioni di assistenza socio sanitaria in corso ed è pronta ad intervenire per la soluzione di un qualsiasi problema dà tranquillità e sicurezza a tutto il personale impegnato.

Quali sono e quali sono state le priorità ma anche le difficoltà maggiori per la SON?

Le priorità, sicuramente, sono state quelle di dare le opportune risposte in tempi compatibili alle richieste. In uno stato di emergenza se ti chiedono la messa a disposizione di una cucina o altro, va da sé, che serve subito e, devo dire, che noi abbiamo dato risposte

in modo sufficientemente celere.

Per le difficoltà non si può trascurare la programmazione delle turnazioni di servizio per il personale Volontario. Può capitare che chi ha dato la disponibilità per motivi, non prevedibili, non può raggiungere la zona operativa ma anche qui, devo ammettere, che riusciamo sempre a trovare la soluzione con la collaborazione da parte di tutto il personale che non è mai mancata. Altra difficoltà è il clima dell'Emilia: in questo periodo ci sono 38° anche 39° e un forte tasso di umidità, quindi lavorare in cucina è dura anche se, in assoluta sincerità, i nostri volontari e operatori sopportano bene il tutto.

Il terremoto in Emilia purtroppo si distingue dagli altri per uno sciame sismico continuo. La SON come sta "fronteggiando" ciò?

Questa caratteristica non ha influenzato particolarmente il lavoro della Sala Operativa se non metterla costantemente in uno stato di massima allerta. La nostra organizzazione è basata sull'intero territorio nazionale e quindi acquisiamo disponibilità da tutte le Sale Operative Regionali e in tempo reale, preso atto del fenomeno emergenziale, ci attiviamo di conseguenza in base alle reali necessità e richieste. Oltre alle azioni di organizzazione e programmazione c'è anche un lavoro di valutazione: ogni giorno riceviamo i report dai campi CRI in Emilia e dalla Dicomac di Bologna sul lavoro svolto e, tramite i vari contatti, valutiamo le attività che stiamo svolgendo per meglio considerare le azioni di risposta a problematiche che potrebbero insorgere nel tempo.

Perentorio è assicurare l'immediata risposta ad una esigenza emergenziale in atto ma bisogna sempre pensare e guardare oltre per essere pronti a dare risposte in casi in cui l'imprevedibile la fa da padrone.

Per questo prevediamo sempre una riserva in più sia di personale che di materiali e mezzi in grado di intervenire oltre al necessario.

Lei, Roberto Antonini, come volontario CRI... come ha vissuto questo terremoto?

Dopo 20 anni che lavori nella gestione dell'emergenza dovresti essere abituato a distaccarti dalla tragedia... ma ogni emergenza ha la sua storia, non bisogna farsi coinvolgere dall'evento ma immedesimarsi in coloro i quali hanno bisogno. Dare aiuto in funzione di ciò che noi pensiamo possa essere utile, soprattutto per gli eventi internazionali, è a mio avviso sbagliato: ci si deve invece confrontare ed entrare in simbiosi con coloro i quali si trovano nella tragedia e dare a loro ciò di cui hanno effettivamente bisogno.

Poi, ognuno di noi in ogni emergenza dà il meglio di sé stesso rispecchiandosi nel Volontario che ha trovato in sé.

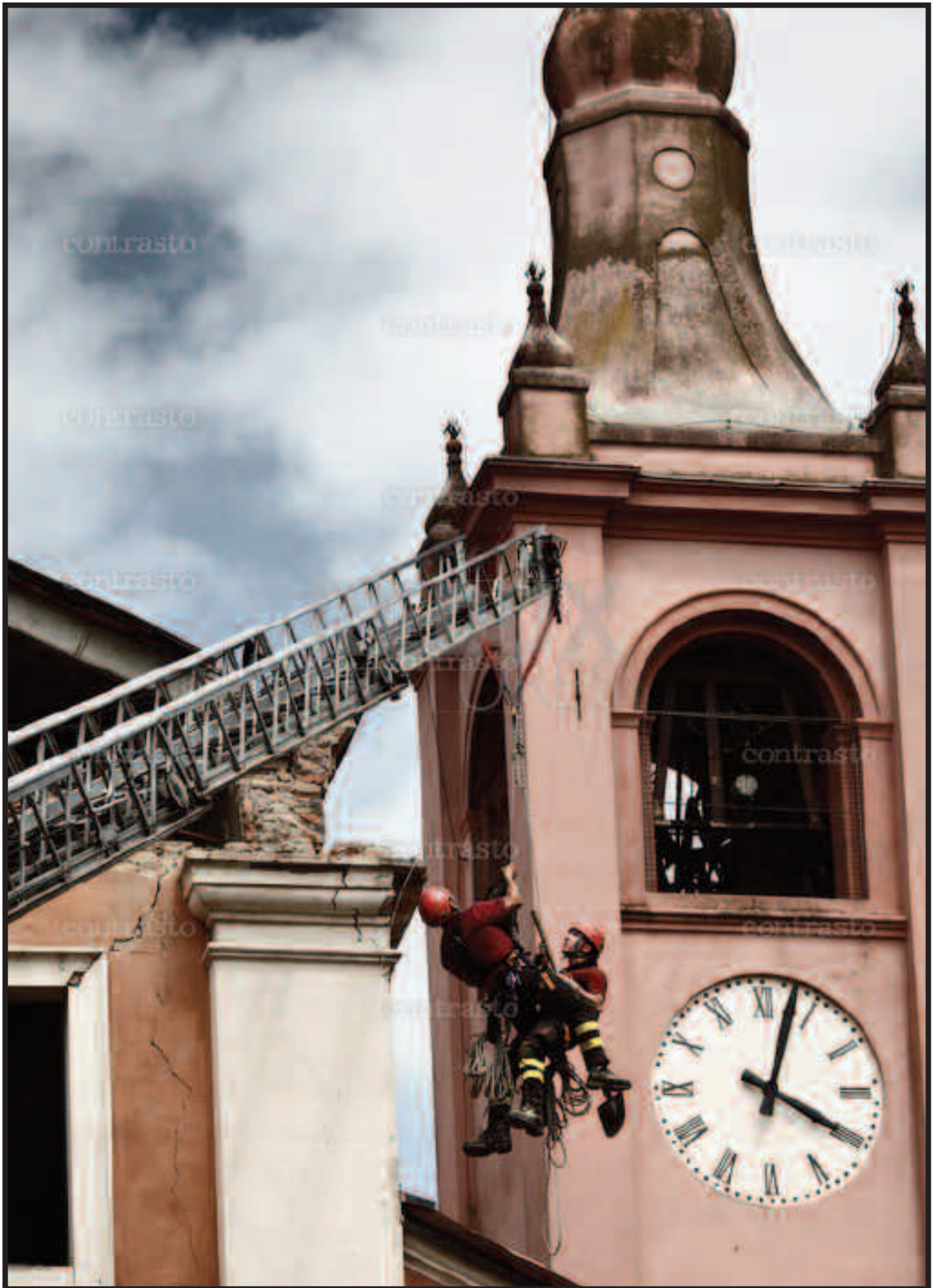


di Alessandra Viero - Giornalista Mediaset, Tgcom24

Il difficile è ricostruire la vita

«Eravamo a scuola e tremava tutto. Avevo paura. Poi la maestra ci ha portato fuori. Ma piangeva. La mia maestra piangeva». Kevin è un bambino bellissimo. Ha sei anni, la pelle nera dell’Africa lontana e l’accento emiliano della terra dove è nato. Quando lo incontro nella tendopoli di Crevalcore, sta giocando con altri bambini. A sei anni il terremoto fa molta paura, ma giocare può aiutare a scacciare i fantasmi della terra che trema e a far passare più in fretta le lunghe giornate all’aperto. La mamma di Kevin invece è seduta per terra, all’ombra di un albero. Lei non può dimenticare. E per lei il tempo si è come fermato. Guarda suo figlio e aspetta, aspetta che da un momento all’altro la terra si muova ancora. Il tempo, per chi nel terremoto ha perso casa e lavoro, è dilatato. Te lo raccontano gli anziani che di notte dormono in tenda e di giorno attendono seduti su una sedia di plastica. Le giornate allora sono scandite dai racconti. Raccontano di scale percorse in fretta, nella notte, durante la prima scossa, raccontano di un incubo che ritorna, di un colpo a tradimento, quando il terremoto ricompare la mattina del 29. Storie e parole che si incrociano. Come quella di Antonio. Ha più di 70 anni è disteso su una brandina, perché a camminare riesce soltanto con fatica. Come con fatica spiega che ha perso tutto. Tutto, per Antonio che al mondo è solo, era quella casa costruita a Crevalcore. Ma ora – spiega – quasi non gli importa. «Le case si ricostruiscono, la vita no». Mi congeda con questa frase. E il pensiero va alle vittime di questo terremoto. Un prezzo altissimo l’hanno pagato gli operai. Dopo la prima, tremenda scossa, si voleva ricominciare in fretta. Gli emiliani non hanno mai avuto tempo, né voglia di piangersi addosso. È stata anche quella spinta a ripartire, a non farsi piegare dalla natura, a riportarli subito nelle fabbriche, nei capannoni. E quando il 29 maggio il terremoto è tornato all’improvviso, li ha sorpresi lì, sul lavoro. I capannoni accartocciati, come in una grande partita a domino, sono un’altra delle immagini di questo sisma che non si possono dimen-





ticare. Assieme alle lamine divelte ora restano il dolore per chi non c'è più e gli interrogativi di chi si domanda se quelle morti potevano essere evitate.

Immagini, ma anche suoni che ci si porta dentro. Del dopo terremoto non ti puoi scordare nemmeno il silenzio. Sento soltanto il rumore dei miei passi, entrando nelle zone rosse di molti paesi in ginocchio. Quello che era il cuore dei comuni, il centro storico, ora prende il nome di zona rossa. Le case sono disabitate, vietato entrarci o attraversare quelle strade conosciute, visto il pericolo di nuovi crolli. Sembrano paesi fantasma: una bottiglia dimenticata rotola per terra, lo sguardo si alza e si posa sulla storia cancellata: chiese, torri medievali, piazze. Ora diventate macerie. A San Felice sul Panaro come a Finale Emilia. A Cavezzo come a Concordia sulla Secchia.

La storia si sbriciola, inghiotte gli antichi punti di riferimento, ma gli emiliani si stringono e combattono. Nella tendopoli di Concordia, gestita dalla Croce Rossa Italiana, incontro altri visi segnati. C'è anche quello di Ermelinda. È una maestra elementare arrivata dalla Sicilia per insegnare nelle scuole di Concordia. Quando la seconda grande scossa ha colpito l'Emilia, il 29 maggio, lei era in cattedra, come tutte le mattine. Poi il boato. I bambini le si sono radunati intorno, l'hanno stretta forte, si sono letteralmente aggrappati a lei. Ermelinda li ha portati subito al riparo. E un'intera classe, la

prima, ora la ringrazia. Sulle braccia ha ancora i segni dei lividi, tanto la stringevano forte quei piccoli spaventati. Ermelinda divide la tenda con altre famiglie. Tra queste c'è una mamma, Rosa. È incinta di sei mesi e una delle sue figlie è stata salvata proprio da Ermelinda. Con uno sguardo, ci spiegano che per sempre saranno legate una all'altra.

A Finale Emilia, infine, faccio un altro incontro speciale, quello con Ciupito e gli altri. Camice bianco e nasi rossi da clown, nella vita quotidiana fanno chi l'ingegnere, chi la commessa, chi è disoccupato. Il loro compito, nelle zone del terremoto, tra tanta sofferenza, è portare un sorriso, un po' di allegria. Sono i clown, volontari della Croce Rossa Italiana. Li seguo. Si fanno strada, di tenda in tenda, e non dimenticano nessuno. Bambini, adulti e anziani. Per ognuno c'è una parola, un abbraccio, una carezza. Mentre mi allontano, mi capita di sentire anche il rumore di una risata contagiosa, grazie a Ciupito e a i suoi compagni.

Nelle tendopoli, un sorriso, come una stretta di mano, una parola scambiata guardandosi negli occhi, davvero valgono doppio.





GLOBALIZZAZIONE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

GIAMPIERO MARACCHI

ORDINARIO DI CLIMATOLOGIA - UNIVERSITÀ DI FIRENZE,
ISTITUTO DI BIOMETEOROLOGIA IBIMET-CNR

L'UOMO, A PARTIRE DALLA SUA COMPARSA SULLA TERRA NELLA FORMA DI HOMO SAPIENS FINO A DUECENTO ANNI FA CIRCA, POTEVA CONSIDERARSI ALMENO IN PARTE COME UN ELEMENTO DELLA CATENA NATURALE. INFATTI, SIA IN TERMINI NUMERICI SIA IN TERMINI DI OCCUPAZIONE DELLA SUPERFICIE DEL PIANETA, LA SUA PRESENZA E LE SUE ATTIVITÀ, PER RAGIONI QUANTITATIVE, NON AVEVANO UN IMPATTO COMPLESSIVO SUGLI EQUILIBRI DEL PIANETA.

Localmente, di volta in volta, le sue attività potevano anche causare disastri e degradi ambientali: è il caso, per esempio, delle antiche civiltà mesopotamiche, la cui scomparsa si dovette in parte all'eccessiva coltivazione delle pianure fra il Tigri e l'Eufrate, causa di un'erosione eolica importante che ridusse molto la capacità di quelle terre di sostenere una popolazione cresciuta considerevolmente. Si potrebbero citare altri casi, ma tutti riferiti ad aree limitate del pianeta anche se con effetti sulla fine di civiltà importanti. A mettere per la prima volta in discussione quest'assetto planetario è il processo filosofico, scientifico e politico-sociale iniziato con il Rinascimento, che culminerà nella Rivoluzione francese e parallelamente nella Rivoluzione industriale dell'800. Fino ad allora le attività umane erano caratterizzate dall'uso modesto dell'energia, sia per coltivare la terra, sia per le attività manifatturiere, sia per i trasporti.

In sostanza, l'energia adottata era totalmente di origine solare: anche quella fornita dall'uomo o dagli animali, infatti, veniva dal cibo che era a sua volta derivato indirettamente dalla trasformazione dell'energia solare. Quando l'energia veniva utilizzata da macchine, come i mulini o le segherie, era fornita dal vento o dai salti d'acqua e quindi, ancora, dal sole che mette in moto questi fenomeni. Infine, l'energia usata per riscaldarsi, cucinare o per attività manifatturiere come la fusione dei metalli o la cottura delle stoviglie, veniva dalla combustione di materiale vegetale e quindi ancora dal sole.

Dertanto, l'energia consumata per le varie attività a livello planetario non modificava l'equilibrio energetico del pianeta sul quale si fonda il sistema climatico. Con l'avvento delle macchine e dei processi industriali dal consumo intensivo di energia, sia sotto forma di

combustibile sia sotto forma di energia elettrica, la situazione è mutata radicalmente.

I prodotti della combustione come l'anidride carbonica hanno modificato radicalmente l'atmosfera e questo processo sta modificando a sua volta il bilancio energetico terrestre e quindi quello termico. In conclusione: il pianeta si sta "riscaldando", a causa dell'effetto di schermo dell'atmosfera alla radiazione infrarossa rimmessa dalla superficie terrestre verso lo spazio.

Il cambiamento del clima in atto è uno dei primi fenomeni dell'impatto dell'uomo a scala globale, ma non è l'unico.

Così come per l'energia, anche il flusso di materia rappresenta un problema sempre più globale. L'uso di manufatti prodotti con materie prime di origine fossile, come la maggior parte degli oggetti di uso comune, dalle fibre sintetiche per l'abbigliamento a quelle per l'imballaggio, dai recipienti ai telai delle macchine, dagli attrezzi ai componenti elettronici, fa aumentare in modo esponenziale i rifiuti, con fenomeni di impatto diretti ed indiretti. Quelli diretti si riferiscono a problemi per la salute dell'uomo, degli animali e delle piante messi a rischio da una quantità immensa di molecole nuove in circolazione nell'ambiente, e dunque anche nell'acqua e negli alimenti che gli organismi non sono abituati geneticamente a metabolizzare, spesso con effetti sull'insorgenza di patologie gravi come i tumori. La catena di produzione di sostanze organiche come il legno attualmente rischia un accumulo che altera completamente tutti i cicli naturali, con conseguenze difficilmente prevedibili nel lungo periodo, tenuto conto che la nostra esperienza temporale è estremamente limitata.

Dagli inizi degli anni '90, grazie alle tecnologie a disposizione quali satelliti e modelli, è sempre più evidente la modifica delle condizioni che determinano il funzionamento della "macchina" del clima a livello globale ma con effetti visibili anche a livello locale in termini di tempo atmosferico. La misura più evidente consiste nel riscaldamento dei mari, che rappresentano un fattore determinante nei processi della circolazione generale dell'atmosfera e degli oceani. La circolazione atmosferica si può infatti sintetizzare nei processi di trasferimento del calore dalle zone tropicali, dove a livello annuo vi è un surplus di energia, verso quelle temperate e polari dove invece si registra un deficit di energia. Tale trasferimento



avviene attraverso tre celle meridiane collegate fra di loro: di Hadley nella zona tropicale, di Ferrel nella zona temperata, polare nella zona dei due poli terrestri.

A questa circolazione si sovrappone quella dovuta alla rotazione terrestre di tipo zonale, nel senso cioè dei paralleli, per cui la circolazione delle masse d'aria avviene da est verso ovest con la creazione di due grandi correnti all'intersezione della troposfera con la stratosfera, la corrente a getto subpolare e quella subtropicale, che costituiscono una guida per le perturbazioni delle zone temperate.

Negli ultimi anni i dati mettono in evidenza come le posizioni di queste celle tendono a spostarsi, ad esempio durante l'estate il braccio discendente della cella di Hadley tende a muoversi dal nord africa al mediterraneo central,e dando luogo alle "ondate di calore", cioè un numero di giorni consecutivi con temperature superiori a 34° C: un fenomeno molto ridotto nel passato.

D'altra parte, durante i mesi autunno-invernali il braccio superiore della cella di Ferrel sembra spostarsi verso nord, con la conseguenza di un indice Nao (una differenza pressoria molto utilizzata come indice climatico in Europa) sempre più positivo, il passaggio delle perturbazioni sopra la Scandinavia e siccità autunnale nel Mediterraneo e nell'Europa centrale.

Tale quadro climatico ha conseguenze sui fenomeni del tempo atmosferico a livello locale, con una diminuzione delle piogge autunno-invernali nella maggior parte degli anni, l'aumento delle ondate di calore nei mesi estivi, l'arrivo precoce della primavera e soprattutto l'arrivo dall'Atlantico di masse d'aria caratterizzate da una maggiore quantità di energia che rende più estremi i fenomeni, in particolari le piogge, la cui intensità aumenta di circa tre volte in occasione di perturbazioni violente.

In conclusione, i cambiamenti in atto in termini di tendenza si possono sintetizzare in una maggiore intensità delle piogge, siccità autunnale e invernale, sfasamenti stagionali con arrivi precoci della primavera e ritardi dell'autunno. Naturalmente queste tendenze possono anche vedere negli andamenti annuali singoli annui in controtendenza, come il 2008-09 in cui, a causa delle anomalie fredde nel Pacifico, si sono avuti fenomeni opposti alla tendenza degli ultimi dieci anni.







di Gianluca Comin

Qui ed ora. La sfida del cambiamento climatico è già iniziata

Scelte politiche, flussi migratori, economia ed energia: il cambiamento climatico, nei prossimi vent'anni, condiziona inevitabilmente ognuno di questi fattori. Un mix inedito e potenzialmente distruttivo. Gianluca Comin è Direttore delle Relazioni Esterne di Enel, gruppo in prima linea nella lotta al cambiamento climatico e nello sviluppo delle energie rinnovabili. È anche autore di "2030 La tempesta perfetta" (Rizzoli, 2012).

Il cambiamento climatico è, insieme all'aumento della popolazione, uno dei grandi fattori di rischio che interessano la Terra in questo inizio di millennio. Una sfida che, se non affrontata, potrebbe lasciare in eredità ai nostri figli un Pianeta molto diverso da quello che conosciamo. Molti osservatori considerano impossibile ridurre abbastanza le emissioni per impedire l'innalzamento della temperatura, a causa del ritardo accumulato e della lentezza delle decisioni della politica internazionale. A seconda degli studi, si parla di quattro o due gradi Celsius di innalzamento inevitabile. Ciò che è fuor di dubbio, è che qualsiasi aumento avrebbe conseguenze rilevanti su demografia, sviluppo ed ambiente.

Il problema, di portata planetaria, non sempre ha prodotto risposte di analoga forza. Le grandi sfide globali paiono, a volte, fuori dall'orizzonte ottico di molti governi. Se ciò è senz'altro vero, d'altro canto è innegabile che, dal Vertice di Rio de Janeiro sulla crescita sostenibile, di cui proprio quest'anno si celebra il ventesimo anniversario, molto è successo nel mondo dell'industria e in particolare dell'energia. Che si è adattato con velocità diverse – per alcuni insufficienti – alla nuova sensibilità globale sul tema del clima. Sarebbe dunque un errore sottovalutare i grandi passi compiuti negli ultimi vent'anni: si pensi ad esempio che in Europa nel 1990 la produzione di energia elettrica da eolico, geotermico e solare fotovoltaico raggiungeva 4 Terawattora. Nel 2009 queste fonti rinnovabili hanno prodotto 153 Terawattora (Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia, IEA). E il loro aumento sarà ancora più accentuato nei prossimi anni, con la continua attuazione della Direttiva 20-20-20.





In vent'anni sono state sviluppate tecnologie completamente nuove per la produzione di energia, che hanno rivoluzionato il mondo dell'industria elettrica: la cattura e stoccaggio della CO₂, il solare fotovoltaico e termodinamico, l'eolico. Senza contare la tecnologia delle reti intelligenti di distribuzione, che costituisce la piattaforma abilitante per tutte le altre applicazioni innovative nel mondo dell'energia. La loro diffusione non è ancora sufficiente, ma alcune importanti economie del pianeta – in particolare l'UE – sono all'avanguardia nel loro sviluppo.

Complementare allo sviluppo tecnologico vi è poi la risposta alla sfida dell'accesso all'energia. Sempre la IEA stima che 1,4 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'elettricità e un altro miliardo di persone subisce frequenti interruzioni di corrente. Ciò rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla diminuzione della povertà e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. L'energia può aumentare la produzione industriale e agricola, creare lavoro, migliorare l'educazione e l'assistenza sanitaria e aprire nuove opportunità di sviluppo per tutti. È questo il motivo per cui il Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha voluto indicare il 2012 come "Anno Internazionale dell'energia sostenibile per tutti", rivolgendosi ai leader politici, alla società civile e al settore privato. Di fronte a questa situazione, caratterizzata da un lato dalla crescita della domanda di energia soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dall'altro dalla necessità di contenere le emissioni di gas a effetto

serra, il ruolo delle grandi aziende del settore energetico è, evidentemente, decisivo. L'impegno del Gruppo Enel in questo campo è ispirato a concretezza e visione del futuro. E unisce responsabilità economica, sociale e ambientale. Tra le aziende italiane, Enel ha ottenuto nel 2011 il migliore CPLI (Carbon Performance Leadership Index), indice che valuta l'impegno delle aziende nel ridurre l'impatto ambientale, e nel settore utility è tra le dieci aziende che soddisfa il CDLI (Carbon Disclosure Leadership Index), indice che considera le azioni svolte per ridurre i cambiamenti climatici. Enel Green Power, società del Gruppo protagonista mondiale nelle fonti rinnovabili, raddoppierà entro il 2014 la propria capacità installata.

Traguardi che delineano una strategia efficace: ricerca di soluzioni innovative, efficienza tecnologica, sviluppo di tecnologie sostenibili anche nei Paesi in via di sviluppo. Con traguardi ambiziosi: diminuzione del 10% delle emissioni totali in atmosfera per il 2020 e analogo riduzione del fabbisogno specifico di acqua per ogni kWh prodotto. Taglio del 7% nell'emissione di anidride carbonica nel 2012 e accesso all'elettricità a circa due milioni di persone entro il 2013, attraverso il programma Enabling electricity. Il tutto, all'interno di una visione semplice, ma ambiziosa del nostro futuro energetico: arrivare, entro il 2050, a produrre elettricità senza alcuna emissione.



TOB



Leggero, autosufficiente, può fornire energia solare a comunità e zone isolate. Si chiama “TOB”

TOB (Triangle-based Omni-purpose Building) è una delle risposte di Enel all’energy divide che oggi riguarda quasi un sesto della popolazione del pianeta ancora senza accesso all’elettricità. Struttura flessibile, capace di produrre e accumulare energia elettrica in zone isolate e di difficile accesso in operazioni in situazione di emergenza, o campi di accoglienza a seguito di calamità naturali.

Costituito da elementi modulari, che integrano 5,4 kW di pannelli fotovoltaici e ospita batterie per garantire la fornitura di energia elettrica e servizi anche in assenza di sole per quattro ore, ha una struttura abitabile e in legno che può essere montata anche da personale non specializzato.

Il progetto rientra nel più ampio programma Enabling electricity del Gruppo Enel promosso per favorire l’accesso all’elettricità in tutto il mondo, e unisce responsabilità sociale e ricerca tecnologica. TOB conferma l’impegno del Gruppo verso l’appello del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon per il 2012.

Lo sviluppo e la diffusione del modulo sarà favorito da un accordo con il World Food Programme dell’Onu e da un progetto con Architecture For Humanity, organizzazione no-profit che progetta e realizza strutture e infrastrutture per lo sviluppo sostenibile.

Spazio Yoga

Visualab

via Vincenzo Monti, 20
00152 Roma



HATHA YOGA

**YOGA PREMAMAN
PREPARAZIONE ALLA NASCITA
MAMMA & BABY YOGA**

GIOCO YOGA

yogamanuela@gmail.com





L'INFORMAZIONE CHE FA BENE AL PIANETA

a cura di Ludovico Di Meo - Vicedirettore di RaiUno



Una premessa mi sembra d'obbligo quando si deve affrontare un tema così importante e controverso come quello dei cambiamenti climatici e dell'impatto che questa tematica ha nei confronti dell'opinione pubblica. La premessa è questa: convivere con un allarme del genere non deve abituarci a sottovalutarlo, non deve impigrire i mass media fino a farne abbassare la guardia. È un destino un po' comune a tutte le emergenze legate all'ambiente quello di conviverci fino ad assuefarsene: "Il buco dell'ozono? Oramai non c'è più..." "Effetto serra? A me sembra che faccia sempre più freddo..." sono solo due delle tante frasi che ogni tanto si sentono dire, forse — chissà — solo per esorcizzare queste ad altre paure legate all'emergenza-cambiamenti climatici, come quella per la deforestazione (non solo in Amazzonia, polmone del sud Ame-

rica) o quella relativa all'elevata immissione e concentrazione nell'aria di anidride carbonica (CO₂).

La realtà è diversa, e molto più complessa da decifrare. Prendiamo l'effetto serra: l'aumento solo di pochissimi gradi della temperatura terrestre non si avverte magari nella vita di tutti i giorni ma può diventare letale nel complesso globale. Lo scioglimento lento (ma irreversibile se non si agisce in tempo) dei grandi ghiacciai e del ghiaccio nei poli non porta conseguenze immediate nel nostro attuale quotidiano, quindi certe emergenze, se non gestite al meglio e costantemente a livello di comunicazione, rischiano alla lunga di sembrare ingiustificate. Difficile far capire che se i ghiacciai si sciogliessero a causa dell'effetto serra, il livello dei mari si innalzerebbe di 5 mm ogni anno, con effetti da film catastofistici: fiumi

in piena, inondazioni, alluvioni. E poi malattie, montagne senza neve con irrimediabili cambiamento nell'ecosistema, il mare si mangerebbe ampie zone delle coste, la siccità aumenterebbe nel sud del mondo...

Non tutti sono d'accordo con queste visioni pessimistiche, e il compito di giornali e tv è anche quello di dar loro parola, ma questo non vuol dire sottostimare il problema, ma dare alla gente tutti gli strumenti per capire al meglio e senza mistificazioni letterarie o giornalistiche questo fenomeno. È uscita sulle agenzie di stampa qualche tempo fa la notizia che un gruppo di ricercatori dell'Università di Washington, a Seattle, ha presentato nuovi dati sull'andamento dei ghiacciai della Groenlandia secondo cui i ghiacci continueranno a sciogliersi, ma il livello del mare non si innalzerà tanto quanto previsto dalle ipotesi più pessimistiche. Questi nuovi dati mostrerebbero che i ghiacciai, nel loro insieme, non hanno accelerato più di tanto la loro corsa verso il mare aperto, dove si sciolgono più rapidamente. Alcuni si spostano a una velocità costante per tutto il tempo, altri sono più rapidi nei primi cinque anni per poi rallentare.

Come si intuisce facilmente, il compito di informare e aggiornare correttamente sullo stato dell'emergenza climatica (Cosa si sta facendo? Com'è la situazione?) è la vera sfida dei mass media. Mentre da una parte è facile, molto facile, creare panico con notizie spettacolari ma eccessivamente catastrofiche (magari condite, in tv, da immagini di film alla "fine del mondo"), dall'altra parte è sempre più difficile fare buon giornalismo scientifico, dove si spiegano seriamente i fenomeni ambientali, gli allarmi ecologici, ma altrettanto seriamente si fa conoscere quanto di buono sta facendo la comunità scientifica per arginare l'emergenza e creare, perché no, un'inversione di marcia.

Un esempio: è di questi giorni la notizia che un gruppo di ricercatori e tecnici che operano nell'ambito dei programmi di ricerca sui cambiamenti climatici e ambientali dell'Università di Milano-Bicocca, del Comitato EvK2Cnr e del Progetto NextData del Consiglio Nazionale delle Ricerche perforeranno i ghiacciai alpini per estrarre dalla profondità le informazioni sui cambiamenti climatici intercorsi nell'ultimo secolo. Recupereranno così lunghe carote di

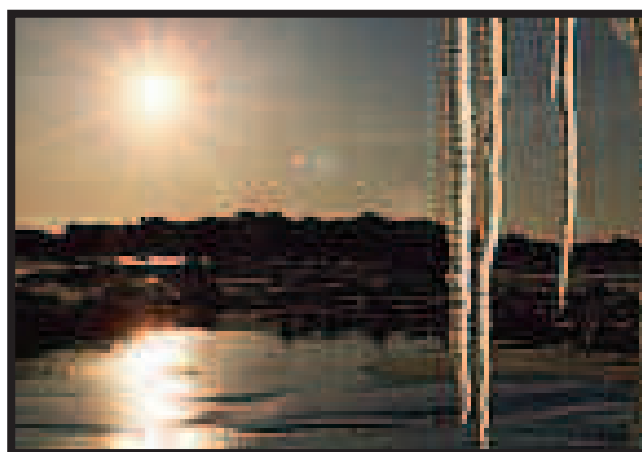
ghiaccio da grandi profondità, laddove si sono conservate intatte le tracce climatiche presenti all'alba dell'industrializzazione e dello sviluppo delle attività antropiche a forte impatto sull'ambiente. Ci arriveranno risposte preziose. Avevate letto o visto da qualche parte questa notizia? Non credo. Ecco: bisogna aumentare l'offerta di notizie di questo tipo, bisogna far conoscere in tempo reale il bollettino di questa guerra silenziosa ma determinante per il futuro nostro, dei nostri figli e dei figli dei nostri figli. Anche perché, inutile nascondercelo, siamo in mano a chi può trovare soluzioni (scienziati e ricercatori) e a chi può applicarle in pratica (i politici e i governanti): più ne sappiamo e più energicamente potremo "costringere" i secondi (notoriamente pigri, litigiosi e spesso incapaci) ad aiutare i primi.

Aumentare la nostra sensibilità all'argomento, la nostra sete di conoscenza. Tutto questo è compito dell'informazione. Ad oggi, le uniche cose che "avvertiamo" sono legate a frasi oramai retoriche come "Non ci sono più le mezze stagioni" "O troppo freddo o troppo caldo" "Piove troppo" "Non piove più". Ma non ci chiediamo perché, forse perché non troviamo facilmente le risposte là dove quotidianamente cerchiamo risposte alle nostre domande, conferme alle nostre tesi o nuove tesi da abbracciare: sui giornali o nei programmi radiotelevisivi.

Preoccuparsi senza terrorizzarci dei cambiamenti climatici e delle emergenze ambientali, sapere quello che può fare la scienza e la ricerca ma convincerci anche di quello che possiamo fare noi, nel nostro quotidiano, con un comportamento più civile e partecipativo, distinguere tra l'inutile catastrofismo (e i suoi migliaia di profeti) e una corretta informazione scientifica. Ebbene: tutto questo è quello che si chiama una nuova consapevolezza, un buon inizio.

Però bisogna iniziare...

Dall'altra parte è sempre più difficile fare buon giornalismo scientifico, dove si spiegano seriamente i fenomeni ambientali





IL RADON, UN NEMICO INVISIBILE

di Claudia Fontana

Responsabile del Servizio Misure Radioattività Ambientale – Laboratorio Centrale Croce Rossa Italiana

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ RITIENE IL RADON, DOPO IL FUMO, LA SECONDA CAUSA DI INSORGENZA DI PATOLOGIE POLMONARI. IL SERVIZIO MISURE RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA DAL 1986 SVOLGE ATTIVITÀ PER LA PREVENZIONE E TUTELA DELLA POPOLAZIONE E DEI LAVORATORI DAI POSSIBILI RISCHI DERIVANTI DALLE RADIAZIONI IONIZZANTI NATURALI ED ARTIFICIALI

Il Servizio Misure Radioattività Ambientale (SMRA/LC) della Croce Rossa Italiana, operativo dal 1986, comprende i laboratori "Spettrometria delle Radiazioni Gamma" e "Misure Radon". Il Servizio, rivolto sia al pubblico sia al privato, è finalizzato alla prevenzione e tutela della popolazione e dei lavoratori dai possibili rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Per l'elevata qualità ed esclusività

dei servizi effettuati nell'ambito delle attività istituzionali della CRI, negli ultimi anni ha ottenuto diverse convenzioni da parte di Enti Pubblici quali: ISPRA, ARPA Lazio, INAIL (ex ISPESL), ISS, ENEA ed IES, AIRP, ASAS. Il Laboratorio Spettrometria delle Radiazioni Gamma rappresenta la CRI nella Rete Nazionale di Sorveglianza della Radioattività Ambientale – Rete RESORAD, coordinata dal-

l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente a seguito dell'emergenza Chernobyl. Effettua analisi spettrometriche gamma per la ricerca di radionuclidi naturali ed artificiali con interventi rivolti ai settori alimentari, out indoor e al monitoraggio del territorio. In caso di incidente nucleare transfrontaliero consente di rilevare una eventuale contaminazione ambientale e di adottare immediate ed efficaci contromisure sanitarie per la popolazione, come lo è stato per Chernobyl e per Fukushima. Il Servizio SMRA/LC partecipa ai programmi nazionali; dirige e coordina, nell'ambito della RESORAD, la prima ed unica rete di monitoraggio del fiume Tevere e dei laghi della regione Lazio. Da tre anni inoltre la CRI ha una convenzione finanziata con ARPA Lazio per fornire le analisi richieste dalla Commissione Europea (CE): annualmente trasmette tutte le misure radiometriche effettuate sul sito web ISPRA Sinanet- Radia del Sistema Informativo Nazionale Ambientale in tempo reale. Nell'ambito del Servizio è operativo il Laboratorio Misure Radon (nella 1° classe per livelli e standard di qualità secondo Health Protection Agency) che esegue misure in ambienti esposti a sorgenti naturali: luoghi di

lavoro sotterranei, scuole, edifici pubblici e privati, ecc. Gli interventi sono rivolti alla protezione dei lavoratori e della popolazione esposti a possibili rischi derivanti dal radon. Il Servizio SMRA è stato proposto dall'ARPA Lazio per collaborare all'indagine radon indoor nelle abitazioni delle province di Rieti, Frosinone e Latina finalizzata alla prevenzione del tumore polmonare con la collaborazione attiva dei volontari dei Comitati Provinciali CRI coinvolti. La CRI per la diffusione dell'informazione alla popolazione ha realizzato, in collaborazione con ENEA, un dispositivo multimediale, avvalendosi delle nuove tecnologie sviluppate da ENEA in questo campo, già utilizzate per disseminare informazioni e conoscenze di radioprotezione. Svolge inoltre attività di formazione in materia di emergenza nucleare e radioprotezione, partecipando al piano di Formazione USMAF del Ministero della Salute (CCM) nell'ambito del Dipartimento di Sanità Pubblica CRI, diretto dal Dott. Ulrico Angeloni, Direttore Sanitario Nazionale; organizza corsi di aggiornamento ECM con l'Associazione Italiana di Radioprotezione AIRP, giornate di studio in collaborazione con istituzioni nazionali e università.

IL RADON: CHE COS'È

Il radon è un gas naturale radioattivo scoperto all'inizio del secolo scorso ed è una delle poche sostanze radioattive i cui studi hanno potuto accertare l'effetto cancerogeno a livello dell'apparato polmonare. Rappresenta circa il 40% della radioattività naturale, è insomma una componente dell'ambiente in cui viviamo, presente ovunque. La fonte primaria è negli ambienti interni (indoor) ed è rappresentata dal terreno sottostante e circostante l'abitazione. Il radon filtra dal terreno e dalle rocce e una volta rilasciato può migrare nell'aria o nell'acqua. Molti materiali da costruzione sono formati da rocce vulcaniche che sprigionano grandi quantità di radon, noti come tufi, pozzolane, peperini, granito e basalti. Nel 1988 l'Organizzazione Mondiale della Salute (WHO) e l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) hanno definito il radon come agente cancerogeno di gruppo 1, al secondo posto, dopo il fumo da sigaretta, quale causa di tumore polmonare. Dall'anno 2000 la normativa italiana ha istituito l'obbligo di monitorare la radioattività naturale nei luoghi di lavoro sotterranei, anche se i rischi per la salute dovuti alla presenza di radon indoor in abitazioni, edifici pubblici o luoghi di lavoro, scuole, etc. sarebbero però più significativi: è stato stimato che il 5-15% dei circa 30.000 tumori polmonari l'anno che si verificano in Italia sono attribuibili al radon (6.000 casi). In media tra la popolazione europea circa il 2% delle morti provocate da tumore al polmone sono riconducibili ad una esposizione a livelli di radon nelle abitazioni residenziali, in Italia la percentuale sfiora il 9%. Recentemente l'interesse del mondo scientifico ha rivolto l'attenzione ai possibili rischi derivanti anche dai cambiamenti climatici, essendo il radon "un agente sensibile" alle variazioni stagionali.



di Linda Campisi

In Emilia la ferita identitaria si cura con il Pronto Soccorso Emotivo

Cadono le torri e le case, cadono le chiese e i palazzi, e in un attimo si trasfigurano piazze e giardini, il centro si confonde con la periferia, strappando via i ricordi e i simboli di un'intera comunità. Il terremoto invade con la stessa violenza la vita privata come il tessuto sociale mettendone in discussione le stesse basi culturali. È il tempo della ricostruzione fisica, morale e identitaria. In questo difficile cammino, la popolazione emiliana è accompagnata e sostenuta dalle squadre di psicologi formate e organizzate dai volontari della Croce Rossa Italiana.

«Sto tornando a casa dopo due settimane, ma so già che non dormirò. Perché? Ti metti a letto e aspetti che la scossa arrivi, ma non arriva e alla fine non dormi». Inizia così il racconto di Eduardo Raia entrato nella CRI nel 2006 come Pioniere e nominato lo scorso gennaio Delegato Regionale per l'Attività Psico-Sociale in Emilia Romagna. Incaricato solo due settimane prima del sisma di formare le squadre, e impegnato fin dai primi istanti dell'emergenza ad assistere psicologicamente le popolazioni colpite, ci racconta la sua esperienza nei campi di accoglienza di Concordia, Massa Finalese, Sant'Agostino e Regiolo. Nessun servizio di psicoterapia individuale o collettiva. Quello che Eduardo svolge è un ascolto più attento



dei racconti delle persone che incontra, dentro e fuori i campi. A dominare sono la paura per quello che è stato e l'insicurezza di quel che sarà. Una paura che si manifesta in varie forme, dalla mancanza di appetito agli incubi della notte. È difficile prevedere quando svanirà. «Dipenderà dalla capacità del singolo soggetto di rielaborare il lutto comunitario. Gli Emiliani hanno costruito il proprio vivere sulla consapevolezza che il terremoto non li avrebbe mai colpiti. Ora dovranno accettare che entri a far parte di loro. Non dobbiamo tranquillizzarli, ma aiutarli a rimarginare la ferita identitaria. Ricominciare partendo da ciò che è rimasto». Per farlo è stato allestito in ogni campo un punto fisso di ascolto. «Uno dei nostri compiti è di segnalare alla Asl di competenza i casi a rischio di stress post traumatico. Fortunatamente non ne abbiamo registrati, fatta eccezione per delle situazioni isolate manifestatesi già prima

del sisma. A chiederci aiuto sono spesso i soggetti più vulnerabili, come gli ex tossicodipendenti, che hanno paura di una ricaduta». Tutte le altre persone, con il pretesto di un "Buongiorno", iniziano a raccontare la propria storia. «Non è possibile dire quale mi abbia colpito di più. Ogni storia ha la sua dignità; racconta il mondo di un individuo, della sua casa e famiglia. Non è corretto sceglierne una piuttosto di un'altra». Affinché l'io si fortifichi e gli emiliani possano superare l'emergenza è necessaria un'azione sinergica di tutti i volontari. Non basta il sostegno psicologico se poi la popolazione non viene sostenuta concretamente. «La nostra attività non avrebbe valore se non si garantissero allo stesso tempo gli strumenti materiali (cibo, abiti, lavoro) e immateriali, come la sicurezza e le relazioni sociali». Ingranaggi fondamentali per il funzionamento di questo grande meccanismo sono le decine di instancabili volontari





che fin dall'inizio si sono messi a disposizione, anima e corpo, a seconda delle necessità. «Dirgli di tornare a casa è praticamente impossibile. Loro ti risponderanno sempre con un: cosa c'è da fare?». Ancora più nobile il loro contributo se consideriamo che sono a loro volta terremotati. Per questo motivo vengono organizzati, con cadenza settimanale, i "fusing" vale a dire incontri di "decompressione di gruppo" in cui si condividono le emozioni provate. La terapia migliore per ricominciare è aiutarsi a vicenda. Così come

fanno già tanti emiliani che, mettendo il loro lavoro a disposizione della comunità, danno un contributo prezioso alla gestione del campo. Felice di poter sostenere che avendo stimolato la collaborazione si è raggiunta una prima conquista psicosociale, Eduardo conclude umilmente «Non chiamatemi dottore, sono un ragazzo di appena 21 anni, iscritto alla facoltà di Psicologia dell'Università di Parma, grato alla CRI per la grande esperienza umana e professionale».

di Matteo De Vita

Ciupina e la “piccola talpa”

“Il nostro naso rosso è solo un piccolo puntino, ma tutti insieme possiamo fare un grande naso e costruire qualcosa di unico”.

Questo è il pensiero di Francesca Cremonini, per tutti Ciupina, la cui avventura come volontaria per la CRI ebbe inizio 10 anni fa. La decisione di intraprendere questo cammino così lungo e affascinante è legata purtroppo a un episodio triste, ossia alla scomparsa di un piccolo angioletto, che ora guarda Francesca da lassù e ogni giorno le dà la forza di affrontare la vita col sorriso. Già col sorriso perché, come ci racconta Ciupina, è lo strumento più efficace che abbiamo per superare gli ostacoli e le difficoltà della vita e ovviamente è anche una delle caratteristiche principali della sua attività da Clown. Il linguaggio non verbale, infatti, permette di instaurare dei rapporti molto più intensi con i pazienti, anche perché in alcune situazioni non è poi così facile trovare le parole giuste. Francesca ha vissuto sulla propria pelle il dramma che ha colpito l'Emilia in queste ultime settimane ed essendo un Delegato della Provincia nel suo settore, ha avuto il compito di coordinare tutti i clown-terapeuti della zona, in un momento così difficile. L'impatto con le aree più colpite dal sisma è stato molto pesante: Francesca percepiva il terrore negli occhi delle persone; doveva farsi coraggio, anche se ovviamente le scosse continue spaventavano anche lei.

Come sempre però, il suo naso rosso e il suo sorriso le hanno dato la forza per andare avanti, per dare una speranza a chi ha perso tutto e deve ricostruirsi una vita dal nulla. La parola terremoto, nei giorni successivi alla prima grande scossa, metteva i brividi e allora per tranquillizzare i bambini è nata l'idea della “piccola talpa” che si era risvegliata e che faceva tremare la terra.

Ciupina, assieme agli altri clown, ha organizzato moltissime attività ricreative e di svago soprattutto per i più piccoli e la sera salutava





NELLA FOTO CIUPINA (SECONDA IN ALTO DA DESTRA) CON I SUOI COLLEGGHI CLOWN

tutti con il “giro della buonanotte”, passando nelle tende con delle caramelline o altri dolcetti.

Quest’ultima esperienza le ha regalato delle emozioni forti e indescrivibili, anche perché ha affrontato in prima persona l’emergenza del terremoto, però come dice lei stessa l’attività di clown riesce a donarti qualcosa in ogni istante. Ha dei ricordi bellissimi, come l’incontro a Piacenza con Patch Adams, il fondatore della Clownterapia, e se dovesse scriverli tutti in un libro probabilmente non basterebbe una bibbia intera.

Nella sua vita Francesca ha dovuto rialzarsi più volte, però ha sempre avuto la forza di sorridere, questo le ha permesso di vedere le cose da una prospettiva nuova e realizzare così dei progetti fantastici. Bisogna dunque prendere esempio da Ciupina e da tutti i volontari della CRI, che offrono un supporto incredibile ai più bisognosi, trasmettendo loro grande allegria e vivacità.





NUOVO PUNTO VENDITA ERBASAN A RODANO

Erbasan, ditta leader nel settore dell'abbigliamento da lavoro, è dal 2011 il fornitore ufficiale di divise e capi di vestiario per i Volontari del Soccorso. Grazie all'uso di tecnologie avanzate, Erbasan dota i suoi capi di una caratteristica emorepellenza efficace anche alla pressione oltre che al contatto, in questo modo i Volontari del Soccorso sono liberi di esercitare la loro preziosa attività consapevoli di una maggiore sicurezza per la loro incolumità.

Il trattamento "EPIC", così si chiama la lavorazione a cui sottoponiamo le nostre divise, consiste in un incapsulamento con materiali particolari in modo da formare una vera e propria membrana aggiuntiva tra gli strati del tessuto, in questo modo sangue e liquidi biologici non intaccano le nostre tute neanche se vengono compressi.

Dallo scorso maggio Erbasan viene sempre più incontro ai Volontari del Soccorso ed alle Crocerossine grazie all'inaugurazione di un nuovo punto vendita in Lombardia. I Volontari lombardi e non, possono ora recarsi direttamente al punto vendita di Rodano (MI) per i loro acquisti. Oltre alle caratteristiche

tute della Erbasan i nostri Clienti potranno trovare un servizio più ampio. Sono infatti disponibili le decorazioni con cui adornare la propria divisa, oltre ai vari capi di abbigliamento alternativi da indossare a seconda della situazione in cui si opera, in questo modo si azzerano i tempi ed i costi della spedizione.

Inoltre il nostro nuovo punto vendita di Rodano (MI) offre anche un comodo servizio di sartoria, grazie al quale è possibile, quasi in tempo reale, apportare modifiche o riparazioni alle divise a prezzi decisamente più convenienti rispetto all'acquisto di un capo nuovo.

Venite quindi a trovarci in Piazza Corte Ferrario n. 7 a Rodano (MI) saremo lieti di poter soddisfare ogni vostra richiesta.



www.erasan.it



FOLLONICA, FORMAZIONE ISTRUTTORI SOCCORRISTAS GUARDAVIDAS DELLA **CR NICARAGUENSE**

di **Letizia Penza** - Desk Office CRI per le Americhe

Si è concluso il 22 maggio 2012, a Follonica, il programma di formazione per allievi Istruttori Soccorristas Guardavidas a 3 volontari Operatori di Salvataggio in Acqua della Croce Rossa Nicaraguense, organizzato ed interamente finanziato dalla CRI – Comitato Regionale della Toscana, con il coordinamento dell'Ufficio Soccorsi e Sviluppo del Servizio Operazioni Internazionali del Comitato Centrale e della Delegazione CRI in Nicaragua condotta da Roberta Fusacchia.

Il progetto di formazione dei tre istruttori ha avuto l'avvio con il corso di formazione OPSA per 12 Volontari CRN della Filiale di Granada, svoltosi in Nicaragua nel mese di dicembre 2011, realizzato con docenti OPSA della CRI provenienti dalla Toscana. Tra questi 12 Operatori, i docenti CRI hanno selezionato i tre con migliori capacità tecniche e con l'idoneità a ricevere in Italia una for-

mazione tecnica avanzata finalizzata al raggiungimento del brevetto di Istruttore Soccorristas Guardavidas.

Il corso di formazione, che si è concluso con il meritato rilascio dei tre brevetti, si è svolto a Follonica, dove il Comitato Locale CRI si è reso disponibile per l'accoglienza logistica dei tre corsisti per il periodo dal 13 al 22 maggio 2012.

Il corso si è articolato in prove pratiche in mare e in piscina oltre che in attività didattica in aula. Una parte delle attività sono state svolte con l'affiancamento didattico degli aerosoccorritori della Guardia di Finanza, con i quali è stata avviata da tempo una proficua collaborazione. Grazie a questa sinergia è stata anche effettuata, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza all'interno dell'Aeroporto Militare di Pratica di Mare, una esercitazione con prove di verricellamento in acqua da elicottero.





CRI IN NICARAGUA CAMBIO DI MENTALITÀ

di Roberta Fusacchia - Delegato CRI in Nicaragua

La Croce Rossa Italiana è presente con una delegazione in Nicaragua dal 1998, anno in cui tutto il Centro America si trovò a fronteggiare una grandissima emergenza umanitaria provocata dal passaggio dell'uragano Mitch sulla Regione, che mise a dura prova una realtà, quella centroamericana, già fortemente in difficoltà.

Con interventi di tipo emergenziale iniziò quindi la collaborazione tra la Croce Rossa Italiana e la Croce Rossa Nicaraguense. Dopo questa prima fase, la Croce Rossa Italiana decise di confermare la sua presenza nel Paese e di implementare, insieme alla Consorella, progetti di sviluppo, in una realtà dove più del 70% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno.

Nel 2008, la CRI decise di intervenire in una zona del Paese particolarmente difficile da raggiungere: Ometepe, l'isola lacustre più

grande al mondo, situata all'interno del lago Nicaragua.

La Croce Rossa Nicaraguense non era mai riuscita, negli anni, ad avere una Filiale sull'Isola ma con i finanziamenti CRI nel 2009 fu avviato un progetto di salute materno-infantile che prevedeva sessioni con le giovani mamme per insegnare loro come accudire al meglio i loro bambini e anche il reclutamento di volontari che potessero entrare a far parte della Croce Rossa. Fu costruito un Posto di Soccorso che alla fine del primo progetto sulla salute poteva contare sull'attività di 30 giovani volontari, 20 soci attivi e che rappresenta la nuova Filiale di CR Nicaraguense sull'Isola, ovvero un luogo idoneo dove offrire servizi alla loro comunità ed intensificare la propria presenza sul territorio nazionale.

Nel 2011 la Croce Rossa Italiana ha avviato un nuovo progetto di

cooperazione dal titolo “Mi Hogar Saludable” per rafforzare quanto già fatto sull’Isola e che si è concluso il 31 maggio 2012. Questa volta, pure mantenendo come tema trasversale sempre l’attenzione per la salute, è stato focalizzato l’approccio su un intervento di water-san mirato al miglioramento delle condizioni di igiene delle abitazioni e delle comunità, che risultavano per lo più completamente prive di servizi igienici oppure, quando presenti, per lo più in uno stato di forte degrado.

Si è proceduto all’installazione di 500 latrine in 5 comunità dell’isola sulla base di un censimento precedentemente effettuato dai nuovi volontari di CR Nicaraguense e finalizzato a selezionare le famiglie beneficiarie. Dalla ricerca è emerso che il 60% della popolazione delle comunità selezionate non aveva alcun tipo di servizio igienico in casa e il restante 40% ne era pur provvisto ma che le condizioni dei servizi erano decisamente in cattivo stato.

Nei 12 mesi di durata previsti dal progetto sono stati quindi scelti i beneficiari, dando precedenza alle famiglie con bambini piccoli e anziani in casa. Per modificare le abitudini di coloro che non ne avevano mai posseduta una, sono stati inoltre organizzati corsi per spiegare la necessità ed i vantaggi igienici dell’utilizzo delle latrine, oltre a educare sui temi di igiene con particolare riguardo alla diffusione degli agenti che provocano le malattie gastro-intestinali, alla diarrea, il dengue e alle informazioni sull’inquinamento dell’acqua e del suolo e la contaminazione degli alimenti.

Il cambio di mentalità è stato sicuramente la parte più difficile del progetto, ma tuttavia quella assolutamente necessaria per non ri-

schiare la vanificazione dell’intervento attraverso un non utilizzo dei beni donati, oppure un loro utilizzo non idoneo.

A tal proposito ricordiamo alcuni dei commenti dei beneficiari negli incontri di condivisione del progetto: alcuni ci dissero che non avrebbero mai utilizzato latrine con un servizio sanitario in fibra di vetro e che preferivano il cemento poiché avevano paura che il primo si potesse rompere e di cadere dentro la latrina; altri invece, non avendo nessuno tipo di servizio, ci dissero di non averne bisogno e di preferire l’utilizzo della costa del lago per l’espletamento dei propri bisogni, pur nella stessa acqua dove vanno abitualmente le donne della comunità a lavare i panni e dove si pesca il pesce da cui si trae alimento.

In un progetto come questo è quindi proprio nella parte del cambiamento di mentalità il fulcro per una buona riuscita dell’intervento: si può ipotizzare di fare una donazione ad una comunità in difficoltà, ma senza la parte di condivisione delle scelte e di coinvolgimento diretto dei beneficiari probabilmente più della metà delle strutture donate non sarebbero utilizzate correttamente. Questa è la chiave di successo del progetto della Croce Rossa Italiana/Croce Rossa Nicaraguense, che grazie alla presenza sul territorio e al costante dialogo con i beneficiari sono riuscite a impiegare al massimo i finanziamenti stanziati e ricevuti e ad operare nel rispetto delle comunità beneficiarie.





LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

1 **Attività di emergenza** in caso di catastrofe naturale, conflitto armato, tensione interna, grave situazione di crisi sanitaria o alimentare in ambito internazionale

2 **Progetti di soccorsi e sviluppo** in collaborazione e a sostegno dello sviluppo istituzionale delle Società di Croce Rossa degli altri Paesi, in favore delle popolazioni svantaggiate e ad alta vulnerabilità sociale

Africa

1 Repubblica Democratica del Congo

Ristrutturazione ed Equipaggiamento dell'Ospedale GILD di Kinshasa

Il progetto mira ad aumentare e migliorare l'accessibilità alle cure mediche per la popolazione a basso reddito del Comune di Mont Ngafula nella città di Kinshasa. La Croce Rossa Italiana ha deciso di collaborare con l'Ong BUS - Bambini Uniti per la Solidarietà, per portare a termine e rendere effettivo l'ospedale pediatrico "Gild" di Kinshasa.

2 Etiopia

Integrated and Community Based Water-Sanitation in Saharti Samre Woreda and ERCS Tigray Region Adwa Sub Branch capacity building

I due progetti prevedono da un lato l'implementazione di un programma di Water and Sanitation presso la Saharti Samre Woreda (villaggi di Samre e Mai Tekli), a 60 km a sud ovest di Makallé, e dall'altro delle attività di Capacity Building nella Red Cross local Branch di Adwa, 180 km a nord.

3 Madagascar

Keep-up: moustiquaireset infor-

mation, education and communication pour eliminer le paludisme dans deux district della regione di Atsimo Atsinanana

Il progetto si propone di contribuire all'eliminazione progressiva a lungo termine della malaria, secondo la politica del governo Malgascio in conformità con l'Obiettivo dello Sviluppo del Millennio. In particolare gli interventi previsti mirano a ridurre la mortalità e la morbidità dovuta alla malaria nei distretti di Midongy del Sud e Befotaka della regione di Atsimo Atsinanana.

Samar Il Sécurité en mer

Il progetto prevede la formazione e sensibilizzazione dei volontari della CRM del distretto di Nosy Be e della popolazione in generale, sulle norme di base da adottare in materia di sicurezza in mare. Considerata inoltre la faticenza delle strutture portuali e dei mezzi utilizzati per il trasporto dei malati dalle isole circostanti Nosy Be all'ospedale maggiore, il progetto prevede un intervento di ristrutturazione del porto di Nosy Be e l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto unitamente a materiale di salvataggio.

4 Mozambico

Riduzione del rischio disastri in 25 comunità distretti di Govuro e Vilankulo, Provincia di Inhambane

Il progetto propone di contribuire al rafforzamento della prevenzione disastri in due distretti fre-

quentemente soggetti a gravi fenomeni atmosferici al fine di ridurre la vulnerabilità della popolazione locale.

5 Ruanda

Agazozzi villaggio modello della Croce Rossa Ruandese a Nyamashek

Il progetto contribuisce a raggiungere gli Obiettivi del Millennio attraverso la realizzazione di due villaggi pilota. Lo sviluppo di tali villaggi servirà a ridurre la soglia di povertà raggiungendo gli obiettivi posti in essere dalla Visione 2020. Il Progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea.

Progetto di riduzione dei rischi catastrofi

Obiettivo del programma è garantire una risposta efficace alle catastrofi e alla riduzione del rischio disastri nelle province del Nord e dell'Ovest garantendo l'intervento in otto distretti. Nelle zone in cui il progetto sarà operativo, i Comitati Locali della CR Ruandese verranno riorganizzati nel settore dell'emergenza attraverso squadre di volontari più efficaci in risposta alle catastrofi. I volontari formati attraverso moduli standardizzati acquisiranno le capacità tecniche in attività di riduzione dei rischi.

Il programma prevede, inoltre, il potenziamento dei materiali di primo soccorso presso i Comitati locali attraverso l'acquisto degli equipaggiamenti necessari.

La realizzazione del programma, di durata triennale,



favorisce lo sviluppo di attività prioritarie per la Società Nazionale Ruandese dandole la possibilità di accrescere le proprie competenze nel campo inerente alla gestione catastrofi.

6 Gabon

Gestion de Catastrophe

Il progetto è stato concepito sia per rinforzare le capacità di risposta ai disastri dei volontari della Croce Rossa del Gabon sia per migliorare le condizioni di vita di tutta la popolazione del Gabon.

7 Gambia

Changing Minds Saving Lives

Il progetto è volto ad incrementare la formazione dei volontari della Croce Rossa Giovanile del Gambia per garantire una rapida ed efficace risposta alle esigenze della popolazione e nello specifico dei gruppi più vulnerabili.

Americhe

8 Honduras

Progetto "Ampliando Opportunità (PAO)"

Progetto in consorzio con la CR Honduregna, la CR Svizzera e il CICR per la riduzione dei fattori di rischio sociale e di emarginazione della popolazione giovanile (2011) del Barrio S.Francisco - Tegucigalpa. Costo complessivo

del progetto 500.000 dollari, di cui 250.000 a carico della CRI da suddividere in tre anni di attività, con avvio nel 2011.

Progetto "Preparazione delle comunità agli adattamenti dovuti ai cambiamenti climatici e per fronteggiare i disastri in caso di inondazioni (PRACC)"

progetto di rafforzamento della capacità comunitaria e istituzionale a far fronte ai disastri causati dalle inondazioni, agli effetti collegati ai cambiamenti climatici e alle conseguenze dei disastri, con particolare attenzione ai gruppi di vulnerabili perché affetti da HIV, nelle comunità individuate come prioritarie, quali: Tela, La Ceiba e Jutiapa nel Dipartimento di Atlántida, Choloma e Chamalecón nel Dipartimento di Cortes, in collaborazione con la CR Honduregna (2012-2013). 1° annualità anno 2012. Costo complessivo del progetto: Euro 260.000,00.

9 Nicaragua

Progetto "Mi Hogar Saludable

Miglioramento delle condizioni di salute, gestione rifiuti ed igiene nell'Isola di Ometepe": progetto in collaborazione con la CR Nicaraguense focalizzato nell'ampliamento delle conoscenze delle comunità sul tema specifico di uso dell'acqua, delle latrine, della gestione dei rifiuti organici, igiene personale e domestica. Le attività vertono inoltre nella realizzazione del-

le infrastrutture necessarie (500 latrine) in quattro località carenti, nel rafforzamento dell'operatività del nuovo Posto di Soccorso e nella formazione dei nuovi volontari sul tema. Costo complessivo del progetto Euro 145.000,00 con termine a maggio 2012. (avviato a Luglio 2011)

Progetto "Hermano Sol"

Promuovere il tema del Cambiamento Climatico all'interno ed all'esterno della CRN in 6 Dipartimenti del Paese": Intervento finalizzato alla diffusione di nozioni specifiche sul tema del Cambiamento Climatico nelle Filiali della CR Nicaraguense per promuovere azioni utili all'adattamento a livello locale attraverso programmi e progetti specifici. Costo del progetto Euro 260.000,00. Il progetto ha una durata di 18 mesi con avvio a febbraio 2012.

10 Haiti

Progetto "La Sanità in Movimento - Gressier"

In consorzio con CR Haitiana e Lussemburghese, si è ritenuto di fornire servizi socio-sanitari alla popolazione della città di Gressier e delle comunità semi-rurali circostanti, attraverso il potenziamento delle strutture e del personale del Centro Sanitario della CR Lussemburghese e del Comitato Locale della CRH a Gressier. Costo del progetto Euro 142.000,00, 1° anno di attività (avviato a novembre 2011).

Progetto "Villaggio Haitien Solferino"

Il progetto mira al miglioramento delle condizioni di resilienza, salute, educazione ed economia di 53

famiglie haitiane colpite dal terremoto, attraverso attività integrate. La principale prevede la costruzione di un villaggio di 53 case, una scuola, campi sportivi, un centro comunitario, ed il rafforzamento di un centro sanitario. In collaborazione con IFRC e Padri Scalabriniani di Haiti per gli aspetti di progettazione, costruzione ed integrazione sociale (scuole, attività psicosociali, attività produttrici di reddito), affiancandosi ed integrando il progetto Future4Haiti dell'ASCS nelle attività generatrici di reddito. Costo del progetto Euro 2.342.680,00 in 3 anni. 1° anno di attività 2012.

Progetto "Supporto psicosociale"
CRI ha aderito mediante Pledge al consorzio con IFRC, ICRC, CR Haitiana, CR Islandese e CR Norvegese, per la realizzazione del Programma Nazionale di Appoggio PsicoSociale della CRH, al fine di fornire servizi di sostegno psicosociale a lungo termine in qualsiasi circostanza, come anche in caso di crisi. CRI ha messo a disposizione Euro 400.000,00 per i 4 anni di durata prevista. 2° anno di attività 2012.

Progetto "Risposta Appello FICR MDRHT008 Haiti Earthquake"

Progetto 4 del "Programma 2 - Attività Psicosociali per Haiti", denominato "Programma di intervento integrato a sostegno della Croce Rossa Haitiana - Risposta all'appello della FICR" nel quale è stato previsto di fare seguito agli accordi presi in occasione del Summit di New York del mese di maggio 2010 con l'adesione della CRI all'appello per Haiti indetto dalla FICR. Firmato un Pledge Earmarked e impegnato l'importo di CHF 1.412.000 (€ 1.000.000 circa), per lo sviluppo della CR Haitiana nel settore della Salute, in particolare per primo soccorso, ambulanze e staff della Società Nazionale.

11 Ecuador

Miglioramento delle condizioni di salute della popolazione più vulnerabile nella Comunità La Victoria - Provincia di Cotopaxi

L'obiettivo è contribuire al miglioramento della salute psico-fisica di 1336 bambini minori di 5 anni, anche diversamente abili, e di donne in età fertile, attraverso la sensibilizzazione al problema della contaminazione da piombo e l'importanza dell'assunzione di calcio come protettore dell'organismo dall'intossicazione, in una comunità che fonda il suo sostentamento sulla lavorazione della ceramica tradizionale. In collaborazione con CR Ecuadorea. Costo del progetto Euro 125.000,00 in 2 anni (iniziato a maggio 2011). 2° annualità anno 2012.

12 Guatemala

Progetto "Potenziamento dell'Istituto di formazione Integrata della Croce Rossa Guatemalteca (IFI)"

in consorzio con le CR di Giappone, Spagna, Canada e Norvegia, attraverso il potenziamento della struttura di formazione della Consorella e lo sviluppo di un programma di auto finanziamento, si punta al progresso nella formazione sia del personale della SN, sia della popolazione in generale, in un contesto dove all'educazione è conferita particolare attenzione sociale. Costo del progetto Euro 200.000,00 in 2 anni. 1° annualità anno 2012.

13 El Salvador

Progetto "Promuovendo Opportunità per la Inclusione sociale della popolazione giovanile di Habitat Confien - San Salvador"

In consorzio con la CR Salvadoregna e il CICR, il progetto si propone di diminuire i fattori di esclusione e rischio sociale dei giovani e delle loro famiglie, attraverso lo sviluppo delle proprie abilità individuali, favorendo la scelta di alternative positive a quella prevalente di adesione a gruppi criminali come forma di affermazione sociale. Costo del progetto Euro 240.000,00 in 3 anni (avviato ad aprile 2011). 2° annualità anno 2012.

Asia e Pacifico

14 Cambogia

Community based health care

Programma sanitario di formazione rivolto alle comunità più vulnerabili per migliorare i servizi sanitari di base e per la prevenzione della tossicodipendenza.

15 Indonesia

Fornitura materiali di assistenza per risposta ai disastri

Programma di prevenzione ai disastri con l'acquisto di materiale di assistenza (mascherine e cucine comunitarie). Il progetto è co-finanziato dalla Regione Veneto (€ 20.000).

Riduzione rischio nella preparazione ai disastri per la Comunità della Provincia di Kalimantan

Si tratta di formare la popolazione locale ed i volontari di Croce Rossa attraverso corsi di formazione rivolti a dette categorie con la supervisione della CR di Jakarta. Lo scopo è di rafforzare la CR Indonesiana, sia a livello centrale che periferico, la Comunità locale di base con le Municipalità, nel settore della "preparazione ai disastri" e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. I beneficiari sono 4.316 tra personale dipendente di CR e volontari, 160 persone di quattro villaggi e 50 scuole locali.

16 Korea Dem. Rep.

Capacity building for communication

Programma di rafforzamento della S.N. nell'ambito della comunicazione interna alla S.N. ma anche esterna con l'acquisto di materiale di diffusione (manuali, video etc) e di promozione. È previsto uno scambio tra le due S.N. nel settore comunicazione.

17 Mongolia

Disaster preparedness

Definito accordo quadro di cooperazione sulla preparazione ai disastri. In fase di stesura proposta di progetto e budget dettagliati.

18 Vietnam

Health care for children (bambini cardiopatici)

Programma di sostegno per intervento chirurgico a bambini cardiopatici.

19 Thailandia

Programma per riduzione del danno HIV e rafforzamento sistema sanitario a Bangkok

Il Programma mira a fornire sostegno sanitario

e formativo per la salute mamma -bambino sieropositivi a Bangkok (800 beneficiari).

Programma per riduzione danno HIV e rafforzamento sistema sanitario a Chang-Mai

Il Programma fornisce sostegno sanitario e formativo ai nonni di bambini sieropositivi rimasti orfani a causa dell'Aids a Chiang-Mai (60 beneficiari).

Cliniche mobili a Bangkok

È rivolto a circa 8.400 beneficiari in strada per ridurre il rischio HIV. Circa 300 volontari guidati da personale specializzato su due camper a turno danno assistenza diretta alle persone a rischio di contrarre la malattia.

"È una tua scelta" a Chiang-Mai

È rivolto a circa 600 famiglie per l'assistenza alle minorenni in gravidanza. Con l'aiuto di personale specializzato e di volontari si vuole prevenire la gravidanza non voluta nei minori, ridurre la percentuale di minori in gravidanza, coinvolgere non solo i minori ma anche le loro famiglie.

20 Laos

Programma di formazione e assistenza mamma-bambino rivolto a circa 1400 donne con 800 bambini per la cura e prevenzione malattie tra cui la sindrome HIV.

Europa e Asia Centrale

21 Bielorussia

Migliorare l'accesso di donne tossicodipendenti ai servizi di prevenzione HIV e di riduzione del danno

Il Progetto contribuisce a mitigare la diffusione della epidemia HIV attraverso il miglioramento della fruibilità dei servizi a favore delle persone tossicodipendenti di sesso femminile nella Regione di Grodno.

Humanitarian Assistance Programme to the Vulnerable in Belarus

Il Programma - svolto in collaborazione con CR Bielorussa, CR Svizzera e IFRC - assicura supporto alle fasce della popolazione bielorussa maggiormente colpite dalla grave crisi economica che il paese sta attraversando. Obiettivi principali: garantire adeguati livelli nutrizionali ai gruppi più vulnerabili, migliorare il loro accesso a servizi sociali di qualità, sensibilizzare la più ampia comunità locale e mobilitare risorse in loco da destinare all'assistenza.

22 Bosnia-Herzegovina

Organizational Development of Red Cross of Bosnia-Herzegovina

Il Progetto, di particolare rilevanza dati i delicati equilibri geo-politici dell'area, mira al rafforzamento istituzionale e allo sviluppo organizzativo della RC BiH, con l'intento di contribuire al processo di "unificazione" delle due Società di CR afferenti alle due Entità politiche del paese (Repubblica Srpska e Federazione Bosniaca), avviato nel 2006 e per il momento realizzata attraverso l'elezione di un unico Presidente della CR di BiH, due vice-presidenti ed un unico Segretario Generale. Il Progetto CRI originario è stato ampliato e rafforzato dalla partecipazione, anche finanziaria, di ICRC e IFRC discussa ed elaborata congiuntamente a CR BiH.

First Aid Training and Advocacy Programme in Bosnia-Herzegovina (First Aid at Work)

Il Progetto intende contribuire ad una delle prio-

rità strategiche definite dalla CR Bosniaca: essere riconosciuta dalle autorità governative del paese quale organizzazione di riferimento in tutto il territorio della BiH nel fornire corsi di formazione in primo soccorso di elevata qualità, in base ai requisiti richiesti dal First Aid Certificate dell'Unione Europea, anche in vista del necessario allineamento della Bosnia-Herzegovina alle normative europee nel processo di integrazione nell'UE attualmente in corso.

Home Care Programme 2006-2010 Review in Bosnia-Herzegovina

Sin dal 2006, la Croce Rossa Italiana supporta, in partnership con CR Bosniaca e IFRC, il programma Home Care che garantisce assistenza domiciliare socio-sanitaria a migliaia di persone non autosufficienti nel paese, principalmente anziani. L'idea di una valutazione del Programma pluriennale fin qui svolto con il supporto della CRI è legata non solo a ragioni di accountability, ma anche per sostenere la CR Bosniaca nella individuazione di punti di forza e debolezza nell'attuale gestione del Programma e nella definizione un piano d'azione che ne assicuri la sostenibilità a lungo termine.

Social Inclusion and Income Generating Activities for Roma Communities

Il Progetto intende dare continuità e rafforzare ulteriormente le attività della Croce Rossa Bosniaca a favore dell'integrazione sociale della popolazione Rom nel paese, attraverso: a) promozione di una cultura di pace, solidarietà e inclusione mediante scambi (youth camp) tra giovani Rom e giovani di Croce Rossa; b) formazione professionale che faciliti l'inserimento lavorativo dei Rom, in coordinamento con ufficio di collocamento nel paese.

23 Bulgaria

Support to Home Care Centers Programme

Dal 2004 la Croce Rossa Italiana e la Croce Rossa Bulgara promuovono un programma di assistenza agli anziani isolati in Bulgaria, che ha permesso, nel corso degli anni, l'apertura di 3 centri di assistenza domiciliare nelle città di Plovdiv, Montana e Blagoevgrad. In ogni Centro è attiva una squadra di infermieri professionali/infermieri generici e promotori sociali che hanno effettuato mediamente 18.000 visite domiciliari all'anno. I tre Centri lavorano in collegamento con il network dei medici di famiglia, con i Municipi e le autorità provinciali.

24 Georgia

Combattere la diffusione dell'HIV/AIDS e la stigmatizzazione attraverso attività di prevenzione e riduzione del danno

Prosecuzione di Progetto per limitare la diffusione della epidemia HIV attraverso attività di prevenzione fra i giovani e riduzione del danno fra i tossicodipendenti in Rustavi, Gori e Tbilisi.

Supporto alla ristrutturazione del Centro Sociale per Anziani di Bolnisi

Il Progetto contribuisce al rafforzamento della attività svolte dalla Croce Rossa Georgiana a favore degli anziani, attraverso la ristrutturazione del Centro Sociale di Bolnisi gestito dalla Consorella in coordinamento con le autorità locali.

25 Montenegro

Accesso all'istruzione e inclusione sociale per bambini e giovani Rom dei Campi Konik di Podgorica

Il progetto in partnership con Croce Rossa Montenegrina, promuove l'inclusione sociale di bambini Rom (3-6 anni) dei Campi Konik a Podgorica, facilitando il loro accesso all'istruzione e contrastando il fenomeno della dispersione scolastica; facilita, inoltre, l'accesso di adolescenti e giovani Rom (15-20 anni) a corsi di formazione professionale, contribuendo al reinserimento e finalizzazione del ciclo scolastico di base e ottenimento di diplomi necessari per l'iscrizione ad istituti pubblici professionali; contribuisce a migliorare la prevenzione sanitaria presso i campi Konik, attraverso iniziative di sensibilizzazione.

Home Care: assistenza socio-sanitaria domiciliare agli anziani

Il Progetto Home Care di assistenza domiciliare ad anziani e persone non autosufficienti, mira al rafforzamento della gestione dei servizi home care forniti dai volontari della CR Montenegrina e promuove iniziative volte alla sostenibilità del programma, attraverso: attività di formazione dei volontari; la definizione e realizzazione di un piano di comunicazione e fund-raising; la realizzazione di uno studio sul livello di soddisfazione dei servizi home care offerti e sul ruolo specifico di Croce Rossa nel prestare tale assistenza, al fine di giungere a raccomandazioni utili al miglioramento del programma.

26 Tajikistan

Community Development

Sostegno alla Comunità di Sagirdasht finalizzato all'acquisto di medicinali e piccole attrezzature per l'Ospedale e per adattare uno spazio ad attività fisico-riabilitative.

27 Ucraina

Riduzione del danno: HIV/AIDS e droga per vie iniettiva in Ucraina

Prosecuzione di Progetto per limitare la diffusione dell'epidemia HIV e migliorare i servizi per le persone tossicodipendenti e per le persone affette da HIV a Kiev, Zaporizhzhya, Melitopol a Chernivtsy.

28 Albania

Social and Professional Support to Disadvantaged Women in Albania

Il Progetto, in partnership con Croce Rossa Albanese, intende contribuire a ridurre la discriminazione sociale nei confronti delle donne albanesi - in particolare le donne capo-famiglia con scarsi mezzi di sostentamento che vivono in aree rurali isolate - offrendo loro opportunità di formazione professionale che faciliti il loro inserimento nel mondo del lavoro, rafforzando la loro autostima e migliorando il loro accesso all'assistenza sanitaria. Il progetto è svolto in collaborazione con CR Albanese.

29 Europa e altre aree geografiche

Supporto alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per il funzionamento del Network Europeo su HIV, AIDS e Tubercolosi "ERNA" e per il Pro-

gramma di rafforzamento delle SN nell'ambito dei progetti contro le tossicodipendenze e di harm reduction

Il coordinamento è tenuto da IFRC Ginevra in collegamento con le diverse Zone e CRI. Attività in corso di svolgimento in Argentina, Azerbaijan, Cambogia, Kazakistan, Uganda e Kenia. Il contributo sostiene anche le attività del Network Europeo della Federazione ERNA, la cui Presidenza è retta dalla CRI.

Medio Oriente

30 Libia

Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti

La CRI, dal 1 ottobre 2011, in consorzio con la Croce Rossa Danese (CRD) e la Mazzaluna Rossa Palestinese (PRCS) ha deciso, sfruttando le competenze acquisite con il programma psicosociale in Palestina, di allestire un centro psicosociale nella città di Ajdabiya al sud di Bengasi, dove il conflitto armato ha lasciato segni profondi nella popolazione locale e nella popolazione di sfollati, trovando nella Libyan Red Crescent (LRC) un partner interessato e motivato.

A breve e medio termine, il PSP in Libia ha come target principale i bambini e l'assistenza agli ex detenuti e agli ex combattenti. A lungo termine, il PSP prevede di ampliare l'ambito di intervento alla comunità in generale e di coprire tutta l'area nord del paese, da Bengasi a Tripoli.

31 Siria

Programma di reclutamento e formazione di volontari siriani

Il progetto si propone di aiutare la Mezzaluna Rossa Siriana a reclutare e formare giovani volontari. La SARC, la più grande organizzazione umanitaria in Siria, negli ultimi anni ha visto aumentare il volume delle attività svolte, contro un diminuire della base di volontariato. Inoltre, non è stata sviluppata un'adeguata struttura dell'organizzazione, che si trova ora a dover fronteggiare attività troppo ampie per le sue capacità. Per questo motivo la CRI si propone di dare assistenza per migliorare la loro abilità nel coinvolgere nuovi giovani volontari e migliorare la qualità dei loro servizi alle comunità.

32 Palestina

Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti

Il programma psicosociale messo in atto dal consorzio PSP riscuote ogni anno grandi successi ed è sempre più visto come un progetto capace di effettuare eccellenti interventi ed arrivare ad ottimi risultati. Pertanto viene rinnovato ogni anno con forte consenso da parte della popolazione palestinese.

Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti a Jenin

Questo progetto, non coperto da ECHO, sarà attuato a Jenin, una zona particolarmente vulnerabile nel nord della West Bank.

Organizational Development / Disaster Management

Il progetto prevede la preparazione della popolazione locale al pronto intervento in caso di disastri di origine naturale, cui il territorio palestinese è soggetto, come terremoti, inondazioni, carestie, o di origine umana, come guerre, data la precaria e instabile situazione politica. Il programma è composto di due parti: Capacity Building e Disaster Risk Reduction.

COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE PETER MAURER

Peter Maurer, il nuovo presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, il 1 luglio si è insediato. L'incarico durerà per 4 anni e potrà essere rinnovato. Maurer prende il posto di Jacob Kellenberger, che è stato presidente del CICR dal gennaio del 2000 al giugno del 2012. La nomina di Maurer in questa nuova posizione è arrivata nell'ottobre 2011 dall'Assemblea del Comitato Internazionale della Croce Rossa, l'organo amministrativo dell'organizzazione.

Il presidente del CICR ha come responsabilità primaria la gestione delle relazioni esterne dell'organizzazione e, in stretta collaborazione con il direttore generale del CICR, coordina la diplomazia umanitaria del Comitato. A livello interno, il presidente si occupa della coesione, del buon funzionamento e dello sviluppo dell'organizzazione. La negoziazione di un trattato sul commercio delle armi costituisce un'occasione storica di ridurre il costo umano e sociale reso eccessivo dalla troppa grande disponibilità di armi classiche e di munizioni. La messa in atto di un trattato forte permetterebbe di salvare vite, di facilitare la fornitura dell'aiuto umanitario e di rafforzare il rispetto del Diritto Internazionale Umanitario. È giunta l'ora per i governi di riaffermare il loro impegno verso le Convenzioni di Ginevra regolamentando i trasferimenti internazionali di armi classiche.



PETER MAURER

Peter Maurer è nato a Thun, in Svizzera, nel 1956. Ha studiato Storia e Diritto Internazionale a Berna, dove gli è stato conferito il dottorato di ricerca. Nel 1987 è entrato nel servizio diplomatico della Svizzera, dove ha ricoperto varie posizioni a Berna e Pretoria prima di essere trasferito a New York nel 1996 come osservatore permanente presso la missione svizzera alle Nazioni Unite. Nel 2000 è stato nominato ambasciatore e capo della divisione responsabile della sicurezza presso la sede del ministero degli esteri svizzero a Berna. Nel 2004 Peter Maurer è stato nominato ambasciatore e rappresentante permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite a New York. In questa posizione, ha cercato di integrare la Svizzera, che aveva da poco aderito alle Nazioni Unite, nelle reti multilaterali. Nel giugno 2009, l'Assemblea Generale ha eletto il Peter Maurer presidente del Comitato Quinto, responsabile degli affari amministrativi e di bilancio delle Nazioni Unite. Inoltre, è stato eletto presidente della Commissione per il Peace building dell'ONU per la Configurazione del Burundi. Nel gennaio 2010 Peter Maurer ha assunto l'incarico attuale di segretario di Stato svizzero per gli affari esteri. Maurer è sposato e padre di due bambini.

UN AIUTO CONCRETO

Sierra Leone, un Paese flagellato da una guerra civile iniziata vent'anni fa, conclusasi da undici, ma che ancora oggi fa sentire i suoi effetti sulla popolazione. 50.000 persone hanno perso la vita nel conflitto e tante altre sono rimaste traumatizzate fisicamente ed emotivamente. Soprattutto i più piccoli sono stati colpiti maggiormente: in 17.000 hanno dovuto combattere come bambini soldato, quasi tutti giovanissimi, alcuni di appena sei anni.

Proprio per questo Croce Rossa ha lanciato un programma, il "Child Advocacy and Rehabilitation" (CAR), che offre sostegno ai giovani maggiormente colpiti, aiutandoli a superare il grave trauma subito ed a reintegrarsi nella società. Partner in questa iniziativa è Land Rover, con cui è stato possibile offrire a questi giovani un'educazione di base, terapie di supporto e formazione professionale, assicurando contemporaneamente la loro accettazione ed il reintegro nella propria comunità.

Grazie alla Land Rover, la Croce Rossa è in grado di gestire cinque centri CAR nel Paese, che forniscono ogni anno assistenza a 12.500 giovani, ed ha potuto aprire un nuovo centro nel distretto di Moyamba.

Questo legame tra Land Rover E Croce Rossa in Sierra Leone dura dal 2008, con la

donazione di 8 Defender che hanno permesso di raggiungere le comunità più remote e colpite del Paese. Con la nuova partnership del 2010 con la IFRC, Land Rover continua ad offrire un vitale contributo alla Croce Rossa della Sierra Leone, nella sua opera d'assistenza triennale a 85.000 individui vulnerabili.

Sempre in Sierra Leone, oltre al CAR, la casa automobilistica inglese sostiene anche il programma CAPS (Community Animated Peace Support) che incoraggia le diverse comunità alla collaborazione e ad un collettivo impegno per la pace, promuovendone il coinvolgimento nella realizzazione d'attività di sviluppo comuni.

L'intervento della Land Rover assicurerà cibo ed acqua potabile ai singoli ed alle comunità della Sierra Leone, offrendo a giovani e adulti opportunità d'istruzione ed incoraggiando inoltre la coesione. Nell'ambito di questo programma la Croce Rossa, in soli sei mesi, ha istituito corsi di agricoltura, ha distribuito alle co-

munità sementi, attrezzature e bestiame per aiutarle a procurarsi mezzi sostenibili di sussistenza.

Ma l'impegno umanitario di Land Rover non si esaurisce in Sierra Leone. È stato istituito il programma globale "Raggiungere le popolazioni più vulnerabili della terra", nell'ambito del quale, sempre al fianco di Croce Rossa sono state avviate numerose iniziative di successo in altre parti del mondo.

Sono stati donati sei Defender 110 Station Wagon alla Mezzaluna Rossa Pakistana, indispensabili per raggiungere i sopravvissuti della devastante alluvione dello scorso anno e portare aiuto a migliaia di persone appartenenti alle comunità più colpite e lontane dai soccorsi. In Olanda sono stati raccolti 20.000 euro destinati a bimbi affetti da HIV, nel Kwa-zulu Natal, Sud Africa. Nel Regno Unito Land Rover ha equipaggiato con defibrillatore i 30 veicoli per il pronto soccorso di emergenza donati nel 2008 alla Croce Rossa britannica. In Brasile, in occasione delle recenti e devastanti frane ed alluvioni, Land Rover Brasile ha attivato tutti i suoi uomini, i fornitori, i Concessionari ed i clienti, in aiuto della Croce Rossa per far fronte alla tragica calamità. Presso le Concessionarie sono stati allestiti centri di raccolta di cibo e indumenti, successivamente distribuiti, congiuntamente alla Croce Rossa, ai più bisognosi.





QUANDO L'UMANITÀ NON CONOSCE RAGIONI PERSONALI

Finale Emilia, domenica 20 maggio, ore 04.05, pochi minuti prima un sisma ha colpito il modenese. Il telefono del Comitato locale della Croce Rossa squilla: è il 118 che comunica un codice rosso, una signora a San Felice sul Panaro deve essere soccorsa per un trauma cranico, è caduta durante la scossa. Da quel momento in poi è un susseguirsi di interventi. Così è iniziata l'emergenza sisma Emilia al Comitato CRI di Finale. Circa 20 volontari della Croce Rossa locale si

sono attivati immediatamente e con a disposizione 4 ambulanze hanno prestatato servizio di soccorso sanitario, provveduto all'evacuazione di persone in case di riposo, ospedali e abitazioni private. Molti volontari, poi, si sono impegnati ad aiutare gli sfollati fornendo assistenza psicologica, montando tende e Posti Medici Avanzati e ancora allietando bambini e anziani con attività di animazione.

Ma il terremoto ha continuato a colpire la zona provocando ulteriori danni agli edifici e aggravando il bilancio delle vittime. Gli italiani hanno così iniziato una gara di solidarietà spontanea: olio, pasta, scatolame, omogeneizzati, biscotti, riso, latte, alimenti per celiaci e ancora pannolini, shampoo, carta igienica ... il Comitato Locale di Finale è stato letteralmente invaso da prodotti di prima necessità per chi aveva, in pochi minuti, perso tutto. I volontari della Croce Rossa si sono quindi mobilitati per organizzare un magazzino di stoccaggio e soprattutto per la distribuzione del materiale. Dal 21 maggio la Croce Rossa Italiana ha aiutato 412 famiglie finalesi che risiedono nelle tendopoli spontanee, molte delle quali composte da extracomunitari. Le donazioni continuano ad arrivare e l'attività è svolta pure ora che la fase più critica dell'emergenza è passata. Ogni mattina un gruppo di volontari CRI con un pulmino carico di generi alimentari e di beni di prima necessità parte da Finale Emilia per portare aiuto a circa 40 famiglie che vivono nei paesi limitrofi. Personale CRI è anche presente al Centro Opera-

tivo Comunale di Finale impegnato nel supporto in segreteria alla funzione sanità e nei 5 campi allestiti dalla Protezione Civile per l'assistenza sanitaria, il supporto psico-sociale e le attività di clowneria. Il Comitato locale sta ospitando il Comune di Finale e fornisce supporto per la logistica e i servizi di prima necessità al personale della Polizia Municipale proveniente da varie regioni. Un'attività veramente impegnativa quella svolta dalla Croce Rossa di Finale Emilia. I volontari e gli operatori coordinati dal Commissario locale, Daniele Veratti, dal Commissario Regionale del Comitato Femminile, Franca Martinelli, dal Commissario dei Volontari del Soccorso, Marco Alberghini, dal delegato locale alle Attività di Emergenza, Gabriele Mantovani, e sotto la supervisione del Responsabile della Sala Operativa Regionale, Michele Camurati, hanno da subito fatto il massimo per aiutare la popolazione colpita dal terremoto nonostante fossero anche loro stessi terremotati. Ma l'Umanità, principio guida per chi opera in CRI, non conosce ragioni personali e dà priorità agli altri.



© SERVIZIO DOCUMENTAZIONE DIVEM COM. PROV. CRI MILANO



© SERVIZIO DOCUMENTAZIONE DIVEM.COM. PROV. CRI MILANO

di Michele Novaga

MILANO, IL GRANDE ABBRACCIO A **BENEDETTO XVI**

Ore 7.00 di domenica 3 giugno 2012. Tutto è pronto al Centro Polifunzionale d’Emergenza CRI del Parco Nord Milano per accogliere le migliaia di autorità che seguiranno la messa nel perimetro dell’aeroporto di Bresso, giusto al di là della rete. Un backstage naturale dell’evento e che confina con il campo volo dove si stanno concentrando i pellegrini per la Santa Messa.

Centinaia di operatori CRI, impegnati da giorni nella logistica e nell’assistenza sanitaria, sono pronti ad accoglierli. Dall’ingresso del CPE-CRI arrivano i cardinali con in testa Angelo Bagnasco presi-

dente della Confederazione Episcopale Italiana e poi il Presidente del Consiglio Mario Monti (che si è intrattenuto a lungo all’interno di una delle strutture del CPE), i Ministri della Repubblica Andrea Riccardi, Lorenzo Ornaghi e Renato Balduzzi, il vice presidente della Camera dei Deputati Maurizio Lupi, numerosissime delegazioni internazionali, i corpi diplomatici e le autorità civili e militari insieme alle autorità provinciali e regionali tra cui il Presidente di Regione Lombardia Roberto Formigoni, quello della Provincia Guido Podestà e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

E poi ecco entrare al CPE un corteo di macchine, ben 17 con a bordo il Santo Padre, dirigersi verso il fondo del centro. Da una delle autovetture del corteo, Benedetto XVI scende, saluta gli operatori CRI schierati e sale a bordo della famosa Papamobile uscendo dal CPE per entrare nel perimetro del campo volo e immergersi nella folla del milione di fedeli riuniti dalla sera precedente.

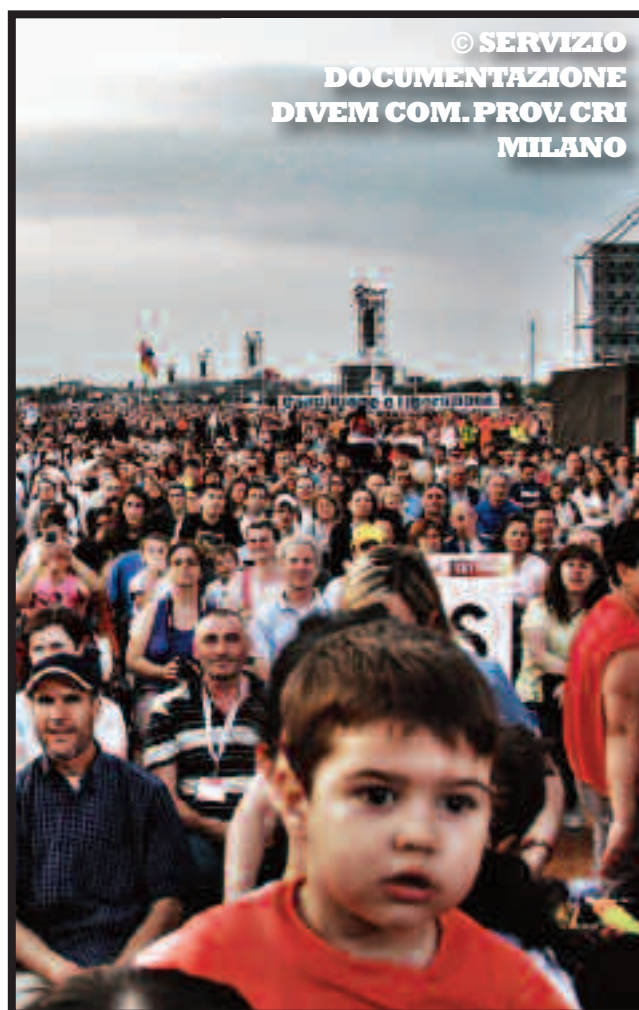
È stato questo il momento clou della tre giorni del Papa nella metropoli milanese. Un evento, quello del VII Incontro Mondiale con le Famiglie, che la Croce Rossa ha seguito sin dal venerdì precedente schierando in piazza Duomo numerose squadre di soccorso appiedate in occasione dell'incontro con Benedetto XVI. L'attività della CRI è proseguita la mattina dopo allo Stadio Giuseppe Meazza di San Siro per l'incontro del Santo Padre coi cresimandi dove erano presenti 110 tra soccorritori e medici CRI (inquadri in un sistema sanitario facente capo all'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e guidato dal Responsabile medico dello Stadio Dottor Furio Zucco) e nel pomeriggio presso il CPE-CRI e nel perimetro del campo volo per l'incontro del Papa con le famiglie che ha visto impegnati 165 operatori sanitari, 14 mezzi di soccorso e 200 operatori della logistica. L'impegno della CRI è culminato la domenica con 397 operatori sanitari (soccorritori e medici) schierati e 200 operatori della logistica.

Ma, a dire il vero, per prepararsi al meglio a questo evento, la Croce Rossa si era mossa molto prima. Le riunioni tecniche e di coordinamento con gli organizzatori della Fondazione Family 2012 – creata ad hoc per la gestione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie – e con le Forze dell'Ordine per gestire al meglio l'impegno, erano iniziate già all'inizio di gennaio sotto il coordinamento del Delegato Nazionale CRI per l'evento Roberto Antonini coadiuvato dal Commissario Provinciale CRI di Milano Alberto Bruno. Ad aprile, poi, erano cominciati i lavori di adeguamento e restyling del CPE-CRI del Parco Nord di Milano che sorge proprio nel sedime dell'aeroporto con la posa del nuovo asfalto e l'apertura di un secondo varco sulla via Clerici. A cui erano seguiti i lavori effettuati da ENEL e Telecom Italia per potenziare gli impianti del CPE-CRI. Un luogo ospitale individuato dal Commissario Straordinario per l'evento, il Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi e dal Questore di Milano Alessandro Marangoni, come sede del Posto di Comando Avanzato interforze per il coordinamento di tutte le operazioni di "security and safety" connesse agli eventi al campo volo e nel territorio dei cinque Comuni circostanti.

La Divem-Divisione Emergenza e Protezione Civile del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Milano in questa occasione più che in altre – eventi naturali, catastrofi e organizzazioni di manifestazioni di massa in Italia e all'estero – giocando in casa, ha schierato tutti

i suoi uomini e i suoi mezzi per fornire la necessaria assistenza logistica e sanitaria attraverso la Sala Operativa Provinciale (che nel CPE ha sede) con la supervisione della Sala Operativa Nazionale della Croce Rossa. 442 gli operatori mobilitati, alcuni dei quali in servizio in più turni, per un totale complessivo di 852. Un lavoro che ha portato al montaggio di varie tende pneumatiche – quelle di ultima generazione – per gli operatori CRI ma anche per il personale delle forze dell'ordine a cui è stata messa a disposizione la tenda-mensa di 450 metri quadrati. Ma il CPE-CRI ha ospitato anche un Posto Medico Avanzato dell'Areu-118 ed è stato il luogo di sosta per le autovetture delle scorte delle autorità e per i mezzi dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine. E anche per le decine di pullman degli ospiti.

Un lavoro puntuale e preciso riconosciuto dal Presidente del Consiglio Mario Monti, dal Ministro della Salute, Renato Balduzzi, dal Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana Francesco Rocca e, non ultimo, dall'arcivescovo di Milano Cardinale Angelo Scola.





di Andrea Bellei

SASSUOLO, LAVORARE IN SQUADRA PER SUPERARE L'EMERGENZA

Il terremoto che ha colpito L'Emilia Romagna il 20 e 29 maggio ha lasciato una profonda ferita, non solo materiale ma anche e soprattutto psicologica. La nostra terra non aveva mai conosciuto eventi simili e vivevamo tutti sentendoci protetti e al sicuro, certi che a noi emiliani non sarebbe mai accaduto nulla. Noi eravamo quelli pronti ad aiutare gli altri e non ad essere aiutati.

Già dalle prime ore del 20 maggio, a pochi minuti dalla prima scossa, il nostro Comitato si è attivato per prestare i primi soccorsi, fornendo uomini e mezzi del gruppo Volontari del Soccorso al 118 provinciale per intervenire nei luoghi colpiti dal terremoto che distano appena 40 chilometri da Sassuolo.

Entro la giornata del 20 sono partiti anche i volontari del Corpo Militare, destinazione il paese di San Felice sul Panaro, il cui castello parzialmente crollato è diventato presto uno dei simboli di questa tragedia.

Nelle giornate successive la nostra sede è stata in servizio h 24, in continuo contatto con il Centro di Coordinamento Provinciale e

pronta a rispondere alle richieste e alle necessità; in questi primi giorni l'impiego dei nostri volontari è stato concentrato soprattutto nel paese di San Felice. Il Corpo Militare ha svolto un prezioso lavoro di aiuto nei campi della Protezione Civile e successivamente presidiando le zone rosse dei centri storici per evitare il fenomeno dello sciacallaggio.

I ragazzi della Componente Giovane hanno lavorato in turni spesso continuati e senza soste nei campi per rendere meno dura la giornata di tutte le persone, molte anziane o bambini, con il loro supporto pratico ma con quello ancora più importante di tipo psicologico.

La situazione nelle zone colpite si è ulteriormente aggravata dopo la scossa del 29 che ha reso ancora più difficile il lavoro di tutti i volontari impegnati sul posto. La paura delle popolazioni era tangibile e le condizioni di lavoro di tutti i nostri volontari sono decisamente peggiorate per l'aumento delle persone da assistere nei campi e nelle tendopoli.

Dal 29 maggio si è mobilitata attivamente anche la Sezione Femminile del nostro Comitato. Nella primissima fase si era resa disponibile a coprire la Centrale Operativa in sede, assieme alla Componente Giovane. Successivamente hanno convogliato le centinaia di richieste di donazioni che giungevano spontaneamente dalla cittadinanza a favore delle zone terremotate, istituendo un centro di raccolta presso il Centro Commerciale Panorama di Sassuolo e provvedendo giornalmente a far giungere questi aiuti nelle zone colpite.

È stato un lavoro che è durato nella sua fase acuta una ventina di giorni e che ha permesso di far arrivare in modo coordinato e organizzato gli aiuti a chi ne aveva bisogno, senza dispersioni o sprechi di materiale.

Il primo mese dopo il terremoto si è concluso, ma l'impegno del nostro Comitato continua ancora tutti i giorni.

Ad oggi sono ancora più di diecimila le persone assistite nei campi o in altre strutture della Protezione Civile e il rientro alla normalità è ancora lontano.

E' difficile parlare di cose positive nate da una tragedia come questa che ha cambiato il volto di una intera Provincia e ha trasformato per sempre paesi e villaggi della nostra terra.

La popolazione, dopo l'iniziale sconforto, si è unita e ha ritrovato l'antica forza dei propri nonni che lavoravano la terra con fatica e che subivano le angherie delle calamità naturali, grandine, tifoni, temporali violenti e ripartivano di nuovo da zero a coltivare il loro

pezzo di terra.

È uscita nuovamente la forza di un territorio e di una popolazione che vuole dimenticare in fretta e ricostruire subito quello che ha perduto, con una grande dignità ed una disperata voglia di farcela da soli.

Nel nostro Comitato, per un mese, si è respirato lo stesso clima; tutti i volontari mobilitati per dare una mano, rinunciando a riposo, lavoro o ferie programmate per essere pronti a partire per aiutare.

Non abbiamo faticato a reperire volontari per questa emergenza; ogni giorno Volontari del Soccorso, volontari del Corpo Militare, della Componente Giovane o del Comitato Femminile si presentavano spontaneamente in sede dal Delegato Attività Emergenza per dare la propria disponibilità al servizio.

Non abbiamo sentito la fatica e nemmeno lo stress; il sorriso di riconoscenza o la stretta di mano di una persona che abbiamo aiutato ci ha fatto dimenticare tutti i sacrifici fisici e psicologici che abbiamo affrontato.

E ancora oggi continuiamo in questo lavoro, con meno persone rispetto alla prima fase ma con la stessa motivazione e determinazione; con l'orgoglio di appartenere a questa terra martoriata ma che è pronta per rimettersi nuovamente in piedi, grazie anche al piccolo aiuto del Comitato Locale di Sassuolo della Croce Rossa Italiana e di tutti i suoi volontari.

Una squadra unita per l'Emilia.



SOLFERINO 2012, VOLONTARI IN CAMMINO VERSO IL CAMBIAMENTO

di Fel. Mamm.

Dal workshop "We are, we act" in collaborazione con la Commissione Europea per gli aiuti umanitari e la protezione civile, passando per la presentazione del Rapporto Annuale della CRI fino alla tradizionale fiaccolata con un pensiero speciale all'Emilia Romagna

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 22 e 23 giugno. Come ogni anno arriva Solferino, il tradizionale appuntamento di volontari e operatori della Croce Rossa che da tutto il mondo si incontrano per festeggiare la nascita dell'idea di Croce Rossa. Quest'anno l'evento è stato dedicato all'Emilia Romagna e alle attività che la CRI sta svolgendo in sostegno alla popolazione colpita dal sisma.

Solferino 2012 si è aperto con il workshop "We care, we act: Echo@20: due decenni di aiuti umanitari dell'UE" presso il Museo Internazionale di Croce Rossa. "La location di questo incontro non è casuale: infatti quest'anno ricorre il XX anniversario

sario dalla nascita sia della Commissione Europea per gli aiuti umanitari e protezione civile (Echo) sia della Fiaccolata di Croce Rossa. Echo e Croce Rossa collaborano e lavorano fianco a fianco, condividendo principi, intenti, mission, attenzione ai vulnerabili" ha detto Leonardo Carmenati, Capo del Dipartimento delle Attività Socio - Sanitarie e delle Operazioni in Emergenza e Volontariato CRI. Durante il workshop è poi intervenuto Simon Horner, Consigliere per le Operazioni Umanitarie e di Protezione Civile di Echo, che ha presentato le attività della Commissione, e Marine De Clarens, Policy Officer - Strategia, Coordinamento e Relazioni Interistituzionali di Echo, che ha illustrato la modalità di collaborazione con i partner operativi, tra i quali il CICR è uno dei principali interlocutori.

Il 23 giugno, poi, al Comitato Locale CRI di Castiglione della Stiviere "We are, we act" è continuato con la presentazione del Rapporto Annuale della Croce Rossa Italiana. "E' per me un'emozione particolare presentare il Rapporto Annuale della CRI, qui, a Solferino: sento gli occhi di Henry Dunant puntanti



addosso e con in mano questo documento che raccoglie tutte le attività che l'Associazione ha svolto nel 2011 posso ricambiare lo sguardo del fondatore della Croce Rossa". Così Patrizia Ravaioli, Direttore Generale della CRI, ha introdotto il documento che raccoglie le attività dell'Associazione. "Il 2011 è stato un anno particolarmente impegnativo per l'Associazione, abbiamo lavorato molto a livello internazionale, in Nord Africa, in Tunisia e in Corno d'Africa, e nelle tante piccole emergenze che i nostri volontari hanno affrontato quotidianamente in tutta Italia dalla Sicilia a Bolzano", ha detto il Direttore Generale. "Grande l'impegno anche nell'emergenza amministrativa-gestionale per i bilanci della CRI - ha concluso Ravaioli -: la situazione è risanata. Per questo, in particolare, ringrazio il Commissario Straordinario Francesco Rocca". Alla presentazione del Rapporto Annuale anche Claus Sorensen, Direttore Generale per gli Aiuti Umanitari e per la Protezione Civile della Commissione Europea (Echo). "Questo è il ventesimo compleanno di Echo e lo festeggiamo qui a Solferino con piacere - ha detto Sorensen -. I principi della Croce Rossa sono gli stessi di Echo e la nostra collaborazione deve mirare sempre più a salvare vite umane a prescindere dalla razza, dall'etnia o dal colore della pelle delle persone". A chiudere l'evento la tradizionale fiaccolata. "Ci ri-

troviamo tutti insieme, la Croce Rossa c'è, la Croce Rossa è viva ed è presente in questi momenti di difficoltà in Emilia Romagna e in tutte le zone colpite dal terremoto - ha detto il Commissario Straordinario della CRI, Francesco Rocca, poco prima dell'accensione delle fiaccole -. Però oggi anche è la giornata per ricordare un'altra zona dove la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa sono impegnate, è la giornata anche per ricordare la Siria". Migliaia di volontari e operatori della Croce Rossa provenienti dall'Italia, dall'Europa e addirittura dalla Korea hanno preso parte alla suggestiva processione che ha simbolicamente ripercorso il tragitto dei soccorritori che trasportarono i feriti da Solferino a Castiglione delle Stiviere durante la storica battaglia di Solferino del 1859.

I dati del Rapporto Annuale CRI

Nella III edizione del Rapporto Annuale della CRI emerge l'impegno dell'Associazione nell'emergenza umanitaria delle migliaia di persone in fuga dai conflitti del Nord Africa. Sono 4918 gli operatori impiegati in totale nell'emergenza migranti a Lampedusa, a Mineo e in altri Centri di Accoglienza su tutto il territorio nazionale per fornire agli ospiti assistenza sanitaria, psicologica, legale e umanitaria. In totale sono state 4034 le persone accolte a Mineo, all'interno delle 404 unità abitative:



301 donne, 3581 uomini, 152 minori; 4800 i pasti erogati al giorno, 250 le prestazioni sanitarie giornaliere presso l'ambulatorio; 1860 i volontari impiegati, 46 i dipendenti di cui 10 direttori sanitari. Il 2011 è stato anche l'anno della gravissima carestia e siccità nel Corno d'Africa che ha colpito migliaia di persone in Etiopia, Eritrea, Somalia e Kenya. Croce Rossa Italiana è intervenuta al fianco della consorella Società Nazionale kenyota nella regione del Turkana. Inoltre, l'Associazione ha fornito pasti e acqua nel campo profughi Ras Jadir, al confine tra la Tunisia e la Libia, per fronteggiare l'emergenza legata al conflitto armato in Libia.

Nel 2011 l'attuale governance della Croce Rossa Italiana ha concluso la lunga e dettagliata opera di riordino dei conti che ha portato all'approvazione, negli ultimi tre anni, di tutti i bilanci consuntivi dal 2005 al 2010. "Quando mi sono insediato come Commissario straordinario CRI - dice Francesco Rocca - tre anni fa, l'Associazione era ferma al bilancio 2004 e in questi anni siamo riusciti a rendere tutto più trasparente, con un'opera faticosa e certosina nel verificare migliaia di fascicoli. Tutto questo è stato possibile grazie a uno sforzo univoco di tutta la nuova governance che ha lavorato senza risparmiarsi e in maniera compatta. Dopo gli apprezzamenti internazionali, il riposizionamento nell'ortodossia di Croce Rossa e il rafforzato legame con Fede-

razione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e Comitato Internazionale di Croce Rossa, stiamo sanando gli aspetti irrisolti che abbiamo ereditato dalle precedenti gestioni commissariali".

Nell'Annual Report è descritta anche la struttura organizzativa della CRI: 21 Comitati Regionali, 103 Comitati Provinciali, 457 Comitati Locali e oltre 10 mila mezzi di intervento e soccorso. Sono circa 139 mila i soci attivi, con un particolare incremento della componente giovane, 23 mila i soci ordinari e circa 4 mila i dipendenti dell'Associazione. Grazie al servizio dedicato al sostegno alimentare sono stati assistiti, 378.527 indigenti e 93 sono stati i Comitati impegnati nel servizio. Nell'Annual Report anche le innumerevoli attività della Croce Rossa Italiana per gli interventi di carattere emergenziale, come Salvataggio in acqua, Soccorso su pista da sci, Soccorso con Mezzi e Tecniche Speciali e Soccorso con supporto Cinofilo. Il documento raccoglie anche le attività dei clown per alleviare le sofferenze dei malati, dei volontari delle Unità di Strada per curare le persone senza fissa dimora ma anche l'impegno tradizionale nel soccorso in ambulanza e nella diffusione del Diritto Internazionale Umanitario.



CLAUS SORENSEN, DIRETTORE GENERALE PER GLI AIUTI UMANITARI E PER LA PROTEZIONE CIVILE DELLA COMMISSIONE EUROPEA (ECHO) INSIEME AL COMMISSARIO STRAORDINARIO FRANCESCO ROCCA



IL PROFESSOR VITTORIO SGARBI INVISITA ALLO STAND IIVV

di Manuela Savini

LE CROCEROSSINE AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO A TORINO

Per la prima volta, le "Crocerossine" hanno partecipato al Salone Internazionale del Libro di Torino per raccontare le esperienze e le storie di donne comuni che hanno deciso di dedicare la propria vita al volontariato in Croce Rossa.

«Una splendida occasione per raccontare chi siamo, cosa abbiamo fatto, cosa facciamo e cosa ci spinge a farlo, in un contesto di rilievo internazionale, com'è il Salone del Libro di Torino», ha commentato l'ispettrice Nazionale, S.lla Mila Brachetti Peretti.

La partecipazione ai quattro giorni di kermesse internazionale, dal 10 al 14 maggio 2012, si è potuta concretizzare grazie all'entusiasmo delle Crocerossine piemontesi e all'ospitalità della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura.

Lo stand è stato allestito in modo da dare massimo risalto alle attività, alla storia e al ruolo delle Sorelle in tutta Italia. Suggestivo

lo sfondo, riprodotto uno dei manifesti più rappresentativi adottati dall'Ispettorato Nazionale II.VV. nel quale le Sorelle, ritratte nelle loro uniformi, camminano fianco a fianco a uomini e donne del mondo.

Non di meno i contenuti esposti: più di cento libri! Una copiosa raccolta di testi scritti da Crocerossine e sulle Crocerossine come: "Donne al fronte" di Stefania Bartoloni, "Le Crocerossine in guerra ed in pace 1914-2004" di Maria Teresa Blengini - Virginia Brayda - Giovanna Di Rago, ma anche testi di studio come i volumi redatti nel 2011, appositamente per la preparazione del primo anno del corso biennale per Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, grazie alla collaborazione di docenti e professionisti volontari.

Grande l'affluenza allo stand, persone che conoscevano le Croce-

rossine e persone incuriosite da questa nuova presenza. Numerose le autorità civili e militari in visita, ma anche alcune celebrità che hanno espresso la loro simpatia per le Crocerossine tra le quali: il Cardinal Angelo Scola, l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, il direttore de "La Stampa" Mario Calabresi; e, ancora, il prof. Luca Mercalli, Alessandro Di Pietro, Bruno Gambarotta, Concita De Gregorio, il Professor Vittorio Sgarbi e, a sorpresa, una tra le comiche più pungenti d'Italia, torinese doc, Luciana Littizzetto che scambiando reciproche battute con l'Ispettrice Nazionale e la Se-

gretaria Generale, non ha fatto mancare qualche provocazione sulla divisa e la vita delle Crocerossine, espressa con simpatia e sincero apprezzamento per il loro operato quotidiano.

«La partecipazione al Salone del Libro di Torino è stata occasione davvero speciale, una gratificante esperienza d'incontro e di scambio con il mondo della cultura che, ci auguriamo possa» questo l'augurio della Segretaria Generale S.lla Monica Dialuce Gambino al quale si uniscono tutte le Crocerossine.



**L'ISPETTRICE NAZIONALE MILA BRACHETTI PERETTI
E LUCIANA LITIZZETTO DURANTE LA VISITA ALLO
STAND DELLE INFERMIERE VOLONTARIE**

NEWS DAL TERRITORIO

a cura di Lucrezia Martinelli



CROTONE

Protocollo d'intesa tra Croce Rossa Italiana e Yachting Kroton Club a favore dei minori stranieri non accompagnati

A Crotona è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Comitato Provinciale CRI e lo Yachting Kroton Club per la realizzazione di un progetto socio-educativo volto all'integrazione dei giovani impegnati nelle diverse attività dello Yachting Kroton Club e dei minori stranieri non accompagnati, che sbarcano sulle coste calabresi al termine di drammatiche traversate, affidati alla Croce Rossa di Crotona. Il protocollo consentirà ai giovani migranti di potersi riavvicinare al mare in maniera graduale e serena, soprattutto attraverso la "Sezione Giovani" del Kroton Club, che organizzerà attività ludiche, anche a carattere nautico, volte a favorirne l'integrazione sociale. In base all'intesa, sottoscritta presso la locale sede della Capitaneria di Porto, il Comitato Provinciale della Croce Rossa di Crotona garantirà assistenza in occasione delle manifestazioni nautiche organizzate dal Yachting Croton Club, che ha concesso alla CRI anche l'ormeggio di un proprio natante nell'area del club. La Croce Rossa di Crotona realizzerà inoltre, a titolo gratuito, corsi finalizzati all'acquisizione di conoscenze, con rilascio dei relativi attestati, in materia di primo soccorso sanitario (First Aid), per i soci/armatori di unità da diporto del Kroton Club.



FACE 2012

La squadra italiana del Piemonte vince le gare europee di primo soccorso disputate in Irlanda

La squadra della Croce Rossa Italiana "Italy 1", formata da volontari CRI del Piemonte, in rappresentanza dell'Italia insieme con il team CRI del Veneto "Italy 2", ha vinto l'edizione 2012 di FACE (First Aid Convention in Europe), la gara europea di primo soccorso svoltasi dal 4 all'8 luglio a Dundalk, in Irlanda. Al 2° posto si è posizionata l'Austria e al 3° l'Armenia. Ogni anno la competizione viene organizzata con successo in diversi paesi dell'Europa. All'evento di quest'anno hanno partecipato 28 squadre di volontari di Società Nazionali di Croce Rossa europee, i quali si sono confrontati nelle tecniche di primo soccorso adottate dalle Società di appartenenza attraverso prove pratiche e simulazioni. I partecipanti hanno affrontato prove di soccorso di vario tipo attraverso scenari di intervento, chiamati "stazioni", allestiti nella città di Dundalk: incidenti domestici, sportivi, lavorativi ed emergenze varie. Si tratta di una serie di simulazioni di soccorso altamente realistiche, in lingua inglese, alle quali i volontari devono rispondere coordinando il proprio intervento per un primo soccorso rapido ed efficace. Gli scenari vengono approntati con feriti-attori preparati teatralmente, scenografie altamente realistiche come pure le ferite realizzate da truccatori che utilizzano tecniche cinematografiche. La gara ha anche la funzione di verificare le conoscenze dei team in diversi altri ambiti quali le attività sociali, il supporto psicosociale e il diritto internazionale umanitario.

«A nome di tutta la Croce Rossa Italiana - ha detto il Commissario Straordinario CRI Francesco Rocca - ringrazio le squadre che hanno rappresentato l'Italia e in particolare Italy 1, alla quale va il mio plauso per l'importante vittoria. I volontari italiani, da sempre esempio in tutto il mondo delle buone pratiche nel primo soccorso, grazie alla loro operatività e alla preparazione egregia, hanno guadagnato il primo posto in quella che è una competizione sana, utile per confrontarsi con le altre realtà europee nelle tecniche di primo soccorso, ma anche per affermare lo spirito di universalità alla base del Movimento di Croce Rossa».

APPROCCIO AL COLLEZIONISMO

di Mauro Pianese

Il collezionismo e la sua storia sono strettamente legati all'uomo.

Una delle più forti motivazioni umane, infatti, è data dal desiderio di “possedere” determinate cose, che si tende ad “accumulare” il più possibile: ecco come nasce il concetto di “raccolta o collezione”; questo schema comportamentale non è però un'anomalia di qualche individuo “originale”, ma una manifestazione generalizzata dell'uomo fin dall'antichità: si hanno testimonianze di mercanti che, già al tempo dei Faraoni dell'antico Egitto raccoglievano gli oggetti più diversi e curiosi.

La tendenza all'accumulo non è necessariamente individuale o finalizzata alla fruizione personale: si pensi alla famosa Biblioteca di Alessandria, ai papiri del Mar Morto e a tanti altri esempi dall'antichità fino ai giorni nostri.

Il collezionismo sistematico si sviluppa nell'antica Roma a partire dal I secolo a.C., in conseguenza della conquista della Grecia, con la vendita al pubblico di mercanzie di ogni genere, compresi gli oggetti d'arte provenienti dai bottini di guerra. Queste vendite erano annunciate da un'asta, simbolo della proprietà, che veniva conficcata nel terreno per indicare il luogo del pubblico incanto ed il consenso dell'autorità pubblica: di qui il termine “vendita all'asta”. Le vendite all'asta erano molto popolari e si tenevano nel Foro, dove esponevano le proprie mercanzie anche gli orafi, i bronzisti e gli antiquari di maggior prestigio. L'affermarsi delle aste determinò la comparsa di nuove professioni, quasi come l'indotto di un distretto commerciale: si pensi non solo ai banditori d'asta ed ai mercanti specializzati, ma anche agli esperti, ai mediatori, ai procacciatori, agli importatori, e via

dicendo.

La crisi dell'Impero romano e le invasioni barbariche provocarono, fra l'altro, il declino del mercato dell'arte e, di conseguenza, l'inaridirsi del collezionismo. Nel periodo medioevale il collezionismo sopravvisse a livello di corti e di alti prelati, a cui i mercanti, per lo più ebrei, procuravano ori, gemme, avori e tessuti preziosi. In questo periodo si consolida l'idea della “tesaurizzazione”, dove il tesoro reale è composto soprattutto di gemme preziose e di monili d'oro e d'argento di peso ragguardevole: oggetti facili da nascondere o barattare, secondo le necessità del “Dominus”. Nella seconda metà del primo millennio vi erano abilissimi artigiani orafi, cesellatori, scultori, intagliatori di pietre, argentieri, lavoranti in filigrana, smaltatori, addetti alle paste vitree, e così via, che vivevano quasi come reclusi nel palazzo del loro signore e padrone o presso le comunità religiose con il compito di creare oggetti di pregio e di rara bellezza che servivano a costituire il tesoro della casa nobiliare o del convento.

Si deve proprio all'impegno degli uomini di Chiesa se in questo periodo si sviluppa l'arte orafa: la ricerca di reliquie, e la commissione agli artigiani di preziosi reliquiari, permette non solo di costituire straordinarie collezioni presso i più importanti santuari e le maggiori abbazie meta di pellegrinaggi, ma è addirittura la causa dell'evoluzione dell'architettura dallo stile Romanico al Gotico. Inoltre, in un periodo in cui l'analfabetismo era quasi totale, nei conventi e nelle abbazie venivano raccolti i libri degli antichi per essere conservati e riprodotti, tramandando così molte opere che altrimenti non sarebbero giunte fino a noi. E



di Mauro Pianese

ancora, fra le committenze del clero non mancava la pittura: le chiese dell'epoca, infatti, erano completamente affrescate.

Sul finire del medio evo, avvenimenti fondamentali come la nascita delle banche, il fiorire dei commerci, la scoperta di nuove terre, il radicamento delle università, l'evoluzione scientifica e l'invenzione della stampa permetteranno una circolazione più capillare delle idee e la divulgazione del sapere, determinando l'affermarsi di una nuova classe sociale: la borghesia. L'alta borghesia può permettersi di spendere in committenze artistiche per evidenziare il prestigio ed il potere raggiunti e questo nuovo mecenatismo favorirà l'avvento della straordinaria stagione del rinascimento: basti pensare, ad esempio, alla potentissima dinastia fiorentina dei Medici. Questa nuova classe di collezionisti, estranea alla nobiltà e al clero, mantiene i propri tesori nell'ambito familiare rivitalizzando l'idea, affievolita da secoli, della collezione privata in contrapposto alle collezioni pubbliche della nobiltà e del clero. Dobbiamo però arrivare al XIX secolo per intravedere uno sviluppo del fenomeno del collezionismo che ci porta all'idea attuale.

La dinamica di questo sviluppo ricorda sostanzialmente l'avvento della borghesia al collezionismo. Il maggior benessere

sociale, l'alfabetizzazione sempre più diffusa e nuove disponibilità economiche e di tempo libero dal lavoro favoriscono la circolazione di libri, lettere, documenti ed oggetti prima conservati, poi collezionati, con una ulteriore evoluzione: se nell'ottocento la passione del "collezionare" si è diffusa, il concetto di collezione si è ampliato, non si conserva più solo l'oggetto prezioso o di pregio artistico, ma si colleziona l'oggetto di uso comune, come il francobollo, la cartolina, lo strumento quotidiano. Si tratta dell'avvento di un nuovo genere di collezionismo: il così detto "collezionismo minore", economicamente alla portata di

tutti e che consente a chiunque di personalizzare la propria collezione per dettagliare aspetti a volte originali della realtà, offrendo sempre maggiori spunti per nuove e diverse collezioni. Fino alla seconda guerra mondiale le collezioni esistevano principalmente in funzione della soddisfazione delle passioni e dei gusti dei proprietari ed erano allestite in base a criteri quasi esclusivamente estetici. Oggi molti collezionisti tendono a strutturare le proprie raccolte seguendo un criterio "storico": la collezione non è più solo un oggetto "decorativo" che conferisce prestigio a chi la possiede, ma diventa un originale ed efficace strumento di conoscenza. Spesso le collezioni sono ben strutturate, catalogate ed attrattivamente esposte. Alcuni collezionisti scelgono di focalizzarsi su un particolare aspetto di un'area più

ampia, come ad esempio i premi nobel nei francobolli, altri preferiscono collezioni più generali, come i francobolli italiani o di tutti i paesi del mondo. Nei settori più comuni del collezionismo vi sono anche commercianti specializzati che trattano oggetti da collezione e materiale di supporto come raccoglitori, cataloghi ed ogni altro strumento utile al collezionista.

In molte località esistono associazioni e circoli filatelici, numismatici o di cartofilia tramite i quali si



possono conoscere collezionisti esperti che possono introdurre il neofita nel mondo del collezionismo fornendogli informazioni e consigli: per la tematica della Croce Rossa, il riferimento può essere l'Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano" che riunisce oltre 60 appassionati da tutta Italia.

www.collezionisticrocerossa.com
collezionisticrocerossa@gmail.com

UN UNICO EMBLEMA PER UN UNICO IDEALE

di Daria Logan

Ogni anno l'8 maggio si celebra la storia di un Movimento di portata mondiale che sulla base della neutralità e dell'imparzialità agisce in favore dell'umanità. È la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

«Essere volontario o volontaria significa mettere a disposizione degli altri il proprio tempo e le proprie energie, senza desiderare nulla in cambio».

«Per alcuni, fare volontariato è una scelta di vita, per altri una vocazione, per altri ancora un modo per contribuire ai bisogni della società». «Essere volontario significa non solo lavorare per le persone, ma con le persone. Significa mettere a frutto le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili». «Fare la differenza, ecco cosa significa essere un volontario di Croce Rossa».

Sono solo alcune delle testimonianze dei circa 150mila volontari di Croce Rossa che l'8 maggio, in occasione della Giornata Mondiale, sono scesi nelle piazze d'Italia a celebrare la loro festa, la festa del volontario, la festa di chi crede in determinati valori. Da nord a sud, in tutto lo Stivale, sono stati centinaia gli eventi organizzati per questo giorno che ricorda la nascita del fondatore, Henry Dunant.

Nel rispetto dei Sette Principi, i volontari operano negli ospedali, nelle case di riposo, nei centri di accoglienza per migranti, sulle ambulanze, nei centri sportivi, nelle scuole e in situazioni di emergenza. Ogni giorno, ognuno di loro contribuisce a tutelare la salute e la vita, a diffondere i principi e i valori del Movimento, a formare cittadini responsabili.

«Questa è la giornata dei volontari - dice il Commissario Straordinario CRI, Francesco Rocca, - un giorno in cui in tutto il mondo, 98 milioni di persone, 150mila in Italia, sotto l'emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, dicono a tutto il pianeta che i Sette Principi su cui la nostra organizzazione si basa sono quanto di più attuale». Nel ricordare coloro che in tutto il mondo sono impegnati su fronti di crisi e di guerra, Francesco Rocca rivolge il proprio pensiero alla Siria senza dimenticare «chi continua ad assistere le popolazioni le cui sofferenze sono

dimenticate dai riflettori», in particolare i bambini di Haiti che stanno pagando le conseguenze del terremoto e le popolazioni del Mali e del Niger «colpite in queste ultime settimane da una grave crisi umanitaria».

Un rete consolidata di oltre 13 milioni di volontari e operatori umanitari che continuano a svolgere un ruolo essenziale per rispondere alle necessità delle persone più vulnerabili del mondo. Il messaggio di Jakob Kellenberger, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a cui si associa anche quello di Tadateru Konoé, Presidente della Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, contiene parole che lanciano un messaggio forte e chiaro: «dobbiamo lavorare per meglio riconoscere, investire e potenziare la prossima generazione di giovani leader. Oggi noi riconosciamo "Youth on the move" e il profondo impatto che i giovani, i quali rappresentano quasi la metà dei nostri volontari in tutto il mondo, stanno avendo nelle loro comunità e sulla scena mondiale attraverso la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa».

E così, giovani e meno giovani sono scesi in tutte le piazze del mondo e in particolare in quelle italiane. Dimostrazioni di soccorso, diffusione del diritto internazionale umanitario, concerti, fiaccolate, sfilate e attività di coinvolgimento per la popolazione, sono state le protagoniste della settimana dedicata alla Croce Rossa.

Ed è attraverso i pensieri e le testimonianze di quanti hanno partecipato ai festeggiamenti, che è stata celebrata la Giornata Mondiale di tutti i volontari che sotto un unico emblema agiscono per un unico ideale.



LE TESTIMONIANZE

Francesco

«La giornata della Croce Rossa, una bellissima esperienza che mi ha fatto divertire molto. Un'occasione per rafforzare l'unità che c'è tra di noi. Sono contento di essere un giovane volontario in CRI».

Daniela

«Ragazzi impegnati con entusiasmo in attività in cui credono, in omaggio a all'emblema che riunisce tanti cuori sotto una unica filosofia di essere. Mi sento parte di una Croce Rossa che nella sua grandezza mi avvolge sempre di più».

Fabrizio

«La Croce Rossa è un'opportunità. Opportunità di vedere e sentire affiorare un sorriso. Opportunità di inchinarsi di fronte all'essere umano e alla sua meraviglia. Opportunità di sollevare chi tenta di inchinarsi di fronte a te. Opportunità di mostrarsi spogli».

Mario

«La Croce Rossa è un'esperienza emozionante, ti dà la possibilità di metterti in gioco e questa giornata importante è l'occasione per farci conoscere sempre di più sul territorio e per diffondere quelli che sono i valori del Movimento per costruire tutti insieme una comunità più sostenibile».

Giada

«Non riusciamo ancora a trasmettere i Principi come si dovrebbe, mi piacerebbe che ci fosse più spazio per l'innovazione e le idee nuove. Questo 8 maggio 2012 è un giorno che mi porta a riflettere su quanto ancora bisogna fare, partendo proprio da una informazione più capillare, per renderci più consapevoli come agenti di cambiamento. Tutto questo non diminuisce di certo la mia voglia di cambiare le cose, anzi...»

Laura

«Semplicemente continuo a crederci, ed ogni anno l'8 maggio festeggio quello che la Croce Rossa mi dona».

Toni

«La Croce Rossa è un formidabile mezzo per esprimere le proprie potenzialità, oltre all'essere anche un ottimo strumento per far emergere quello che di più umano c'è in ognuno di noi e che nella nostra dura società non riusciremmo ad esprimere tanto facilmente. Quello dei volontari è un ambiente dove ciò che si fa di buono determina un ritorno immediato in termini di soddisfazione e riconoscimento. Ed è quanto basta per sentirsi gratificati e ripagati per il proprio impegno».



© Domenico Oriani - Ufficio Documentazione CL Roma

ACCOGLIENZA E SUPPORTO A **VITTIME DI VIOLENZA** SUL TERRITORIO NAZIONALE, SORGONO I CENTRI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

di Pa. Long.

Tra discriminazione e integrazione, la condizione delle donne resta sempre un capitolo caldo dell'attualità. Sono ancora troppi i crimini commessi e ancora di più i diritti negati. Mentre le statistiche presentano numeri insufficienti in tema di parità di genere e di riduzione dei fenomeni di violenza, Croce Rossa Italiana cerca di prestare il proprio supporto in favore delle vittime. Sono nati, infatti, nel corso degli ultimi anni, diversi centri antiviolenza che operano nel rispetto della privacy degli utenti attraverso interventi mirati. Con operatori volontari della Croce Rossa, affiancati da professionisti legali e medici, uno dei primi ad essere sorto sul territorio nazionale è il Centro Antiviolenza di Chieti che, attivo dal 2008, offre un servizio gratuito di ascolto, informazione, accoglienza, consulenza psicologica e legale a tutte le vittime di ogni forma di violenza, senza alcuna distinzione di nazionalità, razza, religione, orientamento sessuale, età, condizione sociale o appartenenza politica. Attivo dal 2009, è invece L'Orecchio di Venere, il centro di ascolto gestito dal Comitato Provinciale di Asti. Tra le principali attività ci sono l'accoglienza, l'ascolto, l'orientamento e il sostegno a tutte le persone che attraversano un momento di disagio e confusione legati a fenomeni di violenza subita, praticata o assistita, e che temono di cadere in questo vortice. Nel primo anno di operatività sono stati seguiti circa 70 casi, mentre i contatti telefonici sono stati oltre 400, anche solo per informazioni. Anche ad Avezzano, dal mese di gennaio 2011, è attivo un Centro anti-violenza con specialisti che prestano consulenza e soccorso, tramite impegno gratuito, a tutte le persone vittime di violenze di ogni genere. Oltre alle attività di supporto, questo centro offre anche una serie di servizi destinati alla comunità locale e volti all'abbattimento di pregiudizi, di stereotipi culturali e di ogni tipologia di discriminazione che spesso mina la persona nella propria integrità psicofisica, sociale e lavorativa. In ultimo, ci sono le strutture di Genova e Padova, destinate all'accoglienza anche notturna di donne vittime e accompagnate dai propri bambini. Ognuno di questi centri, dotato di personale volontario e professionista altamente qualificato, ha come destinatari dei servizi tutte le vittime di ogni forma di violenza: psicologica, fisica, economica, sessuale, violenza assistita, fenomeni di stalking, mobbing, fornendo anche attraverso numeri attivi 24 ore su 24, servizi di ascolto, di informazione e di accoglienza gratuita.





**AIUTA LA
CROCE ROSSA
ORA**

MODALITÀ DI DONAZIONE

Donazioni mediante bonifico
su conto corrente Bancario

Codice IBAN: IT19 0101 0503 3820 0000 0200 208
Intestato a: "Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12 - 00187 Roma"
presso Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma Bissolati
Tesoreria - Via San Nicola da Tolentino 67 - Roma
Indicare la causale "Sisma Emilia Romagna"
(Per donazioni dall'estero codice BIC/SWIFT: BNL II TRR)

Donazioni mediante conto corrente postale n. 300004
intestato a: "Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 - 00187 Roma"
Indicare la causale "Sisma Emilia Romagna"

Donazioni On-line

Sul sito www.cri.it, nella sezione DONA on-line, selezionare la causale "Sisma Emilia Romagna"





DIRITTO
INTERNAZIONALE
UMANITARIO
“PROFUGHI AMBIENTALI”:
DIRITTO AD AVERE DIRITTI

a cura di Matteo Cavallo e Gabriele Belocchio

I cambiamenti climatici sono un fenomeno che si ripete da sempre nella storia dell'umanità. A differenza del passato, però, a causa della modificazione dell'ambiente ad opera dell'uomo, gli effetti dei cambiamenti climatici sono così rapidi e di tale forza da risultare imprevedibili, come dimostrano i sempre più frequenti disastri naturali. In particolare l'IPCC afferma che le attuali concentrazioni nell'atmosfera di gas serra stanno aumentando a un ritmo senza precedenti e che la maggior parte degli aumenti nella media delle temperature globali è molto probabilmente legata all'aumento di tali concentrazioni. Gli effetti del forzato mutamento climatico stanno portando a conseguenze come, lo scioglimento ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare, l'aumento delle ondate di calore, specie nelle grandi aree metropolitane, la scomparsa di foreste e la perdita di biodiversità, la riduzione acqua accessibile, oltre che inondazioni, erosioni provocate da alluvioni e tempeste, desertificazioni, siccità e degrado dei suoli che potrebbero portare a una perdita del 75% delle terre arabili non irrigate. Non va sottovalutato il conseguente impatto economico: nell'ultimo decennio, il costo dei danni ambientali solo in Italia hanno raggiunto i 4 miliardi di euro all'anno.

Su queste valutazioni è pressoché unanime il consenso scientifico che da anni condivide, con le maggiori istituzioni internazionali, i risultati delle ricerche sul cambiamento climatico per programmare e mettere in atto risposte adeguate che permettano la salvaguardia delle generazioni presenti e future.

Tutti questi scenari hanno diverse conseguenze tra le quali lo spostamento forzato di popolazioni, che a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, sono costrette a lasciare il proprio paese, dando origine ad un nuovo fenomeno, quello dei profughi ambientali. Si prevede che entro il 2050 si raggiungeranno i 200/250 milioni di profughi ambientali, ovvero una persona ogni 45 nel mondo, in media 6 milioni di donne e uomini costretti ogni anno a lasciare i propri territori.

La Strategy 2020, in linea con i Principi e i Valori del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, pone tra le sue priorità la tutela della vita delle persone che versano in condizione di crisi tra cui le persone migranti. I fenomeni migratori caratterizzano da sempre la storia dell'uomo che può scegliere di spostarsi dal luogo d'origine per diversi motivi, comunemente associati a ragioni politiche, economiche, religiose, di salute, ecc. con l'obiettivo di cercare migliori condizioni di vita. Al variare del momento storico sono variate le cause dei fenomeni migratori e le osserva-

zioni sociali più recenti dimostrano che i cambiamenti climatici stanno generando nuove popolazioni vulnerabili. Compito del Movimento non è solo assistere i profughi ambientali ma esercitare l'azione di advocacy nei confronti delle istituzioni tale da garantirne la tutela della vita dal punto di vista diritti.

Storicamente, lo sviluppo del fenomeno della protezione dell'individuo straniero da parte di uno Stato ha contraddistinto in particolare i paesi di tradizione europea fin dalla Rivoluzione Francese, allorché si affermò il diritto di ottenere ospitalità da parte degli individui che si contrapponevano alla tirannia e lottavano per affermare i propri diritti di natura politica. L'asilo ha rappresentato un punto di incontro tra la disciplina del diritto degli stranieri e dell'immigrazione ed il fenomeno della protezione internazionale a soggetti stranieri da parte di uno Stato.

Secondo Hannah Arendt, dall'illuminismo in poi il diritto di asilo è assunto a simbolo dei diritti umani nella sfera delle relazioni internazionali; l'essere umano appartiene ad una comunità politica: tale condizione garantisce il godimento dei diritti umani. La perdita di una comunità politica di riferimento comporta il venir meno del "diritto ad avere diritti" (right to have rights), ovvero il "diritto di ogni uomo ad appartenere all'umanità", lo status giuridico e politico di ogni individuo, tale per cui sia possibile attuare il riconoscimento e il rispetto dei diritti che ad esso sono attribuiti.

Per quanti sono privi di cittadinanza, ovvero gli apolidi, o quanti non possano fare affidamento sulla protezione giuridica dello Stato di cui hanno la cittadinanza, il diritto ad avere diritti si qualifica, secondo la Arendt, con la possibilità di richiedere asilo presso uno Stato ospitante. Come conseguenza di questo presupposto, il diniego dell'asilo comporterebbe in ultima analisi per il soggetto richiedente la negazione del diritto ad avere diritti. Nel contesto europeo, con la progressiva attuazione dell'Unione Europea, il tema dei fenomeni migratori e dell'asilo hanno iniziato ad essere oggetto di trattazione congiunta, prima in forma di cooperazione tra Stati membri, successivamente attraverso l'introduzione della materia tra le competenze comunitarie.

Oggi in Europa la protezione internazionale dello straniero conosce, accanto allo status di rifugiato come previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1951, una forma di protezione detta sussidiaria, concessa qualora sussistano fondati motivi per ritenere che, se respinto, lo straniero possa incorrere in un grave danno, consistente in una condanna a morte o nell'esecuzione della pena capitale, nella tortura o a trattamenti inumani o degradanti, nella minaccia



grave e individuale alla vita o alla persona derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto interno o internazionale.

Quale dimensione giuridica può quindi assumere il problema dei cosiddetti rifugiati ambientale, ovvero le persone che, secondo una definizione data nel 1985 da Essam El-Hinnawi, direttore dell'United Nations Environment Programme, "hanno dovuto forzatamente abbandonare le loro abitazioni per necessità temporanee o permanenti a causa di grandi sconvolgimenti ambientali (naturali e/o indotti dall'uomo), i quali hanno messo in pericolo la loro esistenza, o danneggiato seriamente la loro qualità di vita"?

Le principali obiezioni all'inclusione della categoria di rifugiato ambientale nel novero delle persone a cui è possibile accordare lo status di rifugiato, secondo i parametri della Convenzione di Ginevra, si fondano sulla mancanza del requisito dello spostamento oltre i confini del paese di origine (gli sfollati interni per cause ambientali sono infatti più numerosi rispetto a quanti attraversano i confini per cercare protezione in altri paesi) e la mancanza della persecuzione individuale; inoltre, a differenza delle persone che ricercano protezione internazionale, i rifugiati ambientali non perdono la possibilità di chiedere e, in molti casi, di ottenere protezione da parte del proprio stato di origine.

Diritto di asilo come diritto al non refoulement, diritto per lo straniero a ricercare protezione internazionale, diritto ad avere diritti. In assenza di uno status giuridico specifico, previsto a livello convenzionale, il diritto di chi fugge per ragioni di carattere ambientale non sembra poter rientrare nelle definizioni previste dalla normativa vigente in materia di rifugio ed asilo.

Ciò non significa sostenere che i cambiamenti climatici non rappresentino un fattore di migrazioni, anche involontarie, su larga scala: le persone hanno storicamente abbandonato i luoghi di abituale dimora per ragioni connesse al peggioramento delle condizioni climatiche e alle conseguenze sui fattori produttivi e le condizioni di vita. Tuttavia, senza una definizione condivisa e pacifica di chi sia un "rifugiato ambientale" non è agevole poter affermare che il fenomeno specifico sia in aumento, dal momento che i fattori che influenzano la decisione di migrare sono spesso molteplici e correlati tra di essi.

Se in futuro dovrà essere offerta protezione giuridica ai cosiddetti rifugiati ambientali, il quadro normativo, sia che faccia riferimento alla Convenzione di Ginevra e ad altri strumenti internazionali, come nel caso dell'Unione Europea, sia che debba essere delineato ex novo, dovrà basarsi su qualificazioni precise e chiare dei soggetti protetti, nonché del contesto e delle motivazioni a base della necessità di protezione. Affrontare le cause remote che portano all'abbandono dei territori potrà essere efficace nel ridurre la portata del fenomeno? Fino a che punto le persone in fuga per ragioni ambientali, temporaneamente o permanentemente, hanno necessità di essere protette con gli schemi conosciuti oggi dal diritto di asilo? Come conciliare le esigenze di questa particolare categoria di migranti con l'impostazione attuale del diritto di asilo, anche alla luce della sua evoluzione quale diritto umano fondamentale?

IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change, creato nel 1988 dalla Organizzazione Meteorologica Mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (United Nations Environment Program – UNED)

SCEGLI RINNOVA E NON CI PENSI PIÙ



Competenza, serietà e rispetto per l'ambiente questi sono i caratteri distintivi di Rinnova, azienda che, dopo anni di crescita ed affermazione nel settore dell'impiantistica e della costruzione di impianti energetici, ha da poco festeggiato il suo venticinquesimo compleanno. Un servizio improntato sull'affidabilità, che si traduce in serenità da parte del Cliente, e su una attenta conoscenza dei più avanzati standard tecnologici è diventato il fiore all'occhiello dell'azienda, tanto da renderla leader nel panorama dell'impiantistica e dell'installazione.

Spesso manutenzione e riqualificazione energetica di edifici e impianti industriali dismessi possono diventare un peso per chi ha l'obbligo, anche legale, di provvedervi. Rinnova viene incontro a queste esigenze risolvendo in un colpo entrambe queste problematiche. L'installazione sulla propria struttura di impianti avanzati per la conversione energetica da fonti rinnovabili, di-

venta un atto di intelligenza sia civica che ambientale, perché permette di azzerare le risorse economiche destinate alla manutenzione e dimostra una coscienza ambientale moderna che non può che fare del bene alla natura.

Proprio per questo Rinnova ha potuto portare avanti in collaborazione con Croce Rossa Italiana il progetto di ristrutturazione dell'area destinata agli uffici del Comitato Centrale in Via Ostiense, un'opera all'avanguardia anche per l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la copertura dei tetti e delle aree di parcheggio, che la rendono un modello di riferimento per tutti gli altri enti pubblici che abbiano le stesse esigenze.

www.rinnova-srl.com

CRI SHOP

CRI SHOP è il negozio on line dove potrai trovare tutti i gadget ufficiali della Croce Rossa Italiana.

Acquistarli è facilissimo.

**Collegati al sito www.cri.it
clicca sull'icona "CRI SHOP"
e potrai visualizzare la vetrina completa dei nostri prodotti.**

Per maggiori info scrivere a: crishop@cri.it



PENNE

€8,00 (10 PCS)



MAGLIA TRENINO

€8,00



SET MEMO + NOTES

€3,00



SET MEMO + NOTES

€3,00



CAPPELLO PIEGHEVOLE

€3,00



CD AUDIO "FENICE"

€5,00



SACCA CRI

€10,00



OROLOGIO CRI

€12,00



OROLOGIO BLU

€5,00



BORSA + PORTADOCUMENTI

€8,00



PORTACHIAVI COLLO

€3,00



TSHIRT "PRO HAITI"

€10,00



GOMMA

€2,00



PEN DRIVE 2GB

€15,00



PORTACHIAVI

€3,00

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Gentile Lettore,

la Croce Rossa Italiana ha il piacere di inviarLe, a titolo gratuito, la sua rivista "150+" perché desidera far conoscere se stessa, la propria identità, il proprio patrimonio di valori che la fanno vivere e che ne definiscono la mission, le finalità, le strategie, comunicando, in particolare, le sue attività e le iniziative intraprese.

Desideriamo informarLa che il decreto legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" prevede la tutela delle persone fisiche e giuridiche in relazione al trattamento dei dati personali.

I suoi dati vengono trattati nel rispetto delle norme di legge, di regolamento e dei principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

In questo ambito, ai sensi dell'art. 13 del citato decreto, Le comunichiamo di seguito le modalità di gestione dei suoi dati personali, utilizzati esclusivamente per inviarLe la nostra Rivista, in relazione a: nome, cognome e indirizzo (per le spedizioni via e-mail: nome, cognome e indirizzo di posta elettronica).

Il Titolare del trattamento dei suoi dati personali è: Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12, 00187, Roma ed il Responsabile del trattamento è il Dirigente del Servizio Programmazione e Comunicazione. Inoltre, la CRI, ha provveduto a nominare la Soc. INCE Media S.r.l. quale altro Responsabile del trattamento dei dati personali, esclusivamente per la stampa delle etichette, necessaria alla postalizzazione della copia cartacea di "150+". I Suoi dati non verranno ceduti o comunicati ad ulteriori persone o società ad alcun fine.

Il trattamento dei Suoi dati è effettuato esclusivamente da incaricati del trattamento dei dati personali, in modalità cartacea e informatica, e ad esso vengono applicate tutte le misure di sicurezza previste dal d.lgs. n. 196/2003, in particolare quelle previste dagli artt. 31-36 e nel rispetto del Disciplinare Tecnico in materia di misure minime di sicurezza, Allegato B del d.lgs. n. 196/2003.

Qualora desiderasse non ricevere più la nostra Rivista, La preghiamo di volerlo comunicare a: Croce Rossa Italiana, Servizio Programmazione e Semplificazione, Via Toscana 12, 00187, Roma; oppure al numero verde gratuito 800.166.666; oppure via e-mail all'indirizzo di posta elettronica delete.rivista@cri.it.

La CRI si impegna a cancellare i Suoi dati e a non inviarLe più la Rivista "150+" dal primo numero utile.

In ogni momento potrà rivolgersi alla Croce Rossa Italiana, senza alcuna particolare formalità, per far valere i suoi diritti, così come previsto dall'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003 all'indirizzo ufficio.privacy@cri.it.

Art. 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti)

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

150+

LA RIVISTA UFFICIALE DI CROCE ROSSA ITALIANA

LA PUBBLICITÀ SENSIBILE

- + **200'000 DESTINATARI**
- + **1'000'000 DI LETTORI STIMATI**
- + **UN TARGET TRASVERSALE**
- + **MULTICULTURALE E QUALIFICATO**
- + **2'000'000 DI CONTATTI**
- + **UN CANALE DI COMUNICAZIONE**
- + **PRIVILEGIATO CON ENTI E ISTITUZIONI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
INCE MEDIA S.R.L.
VIA LORENZO VALLA, 18 ROMA
TEL 06.58.33.26.02
FAX 06.45.50.30.90
adv@incecomunica.it

ince
Media



CONVENZIONE ALLIANZ LLOYD ADRIATICO - CRAL NAZIONALE CRI

Abbiamo pensato a chi pensa sempre agli altri.

Allianz SpA - Divisione Allianz Lloyd Adriatico e il Cral Nazionale della Croce Rossa Italiana hanno realizzato una importante Convenzione*, a favore dei **dipendenti e dei volontari appartenenti alla Croce Rossa Italiana**, che prevede forti sconti sulle coperture assicurative.

SCONTO fino al 21 %** sulla tariffa RC Auto

SCONTO fino al 18 %** sulla tariffa RC di ciclomotori e motocicli

SCONTO del 20 %** sulla tariffa Furto e Incendio di auto, motocicli, ciclomotori

E inoltre:

Ulteriori riduzioni sulle garanzie Lloyd Service Furto Plus, che copre i servizi legati al furto del veicolo, e Lloyd Service Base/Vip, che copre i servizi di assistenza al veicolo, sanitaria e alle persone.

Se sei un dipendente o un volontario CRI, porta con te il tuo tesserino di riconoscimento o, in alternativa, il cedolino della tua busta paga che attesta l'appartenenza alla Croce Rossa Italiana.

Le agenzie Allianz Lloyd Adriatico, presenti su tutto il territorio, sono a tua disposizione per offrirti una consulenza personalizzata e verificare i requisiti necessari per accedere alla Convenzione. Cerca quella più vicina a te: vai sul sito [www.allianzloydadriatico .it](http://www.allianzloydadriatico.it) oppure chiama il numero verde **800 68 68 68**.

* Convenzione n. 6990. Consultare i fogli informativi disponibili in agenzia.

Verifica presso il tuo agente Allianz Lloyd Adriatico gli eventuali limiti ed esclusioni previsti dalla convenzione.

** Gli sconti sono da intendersi rispetto alle tariffe Allianz Lloyd Adriatico RCA Nuova 4R e Bonus/Malus vigenti e ARD ed. 11/06.

AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le agenzie e sul sito www.allianzloydadriatico.it.

Allianz  Lloyd Adriatico